



Un momento del parapiglia nell'aula del Consiglio comunale di Trieste

Zuffa in Aula, caccia ai colpevoli

Trieste, figuraccia nazionale sul caso Regeni. La Lega Nord accusa i centri sociali

IL DIETROFRONT

**Dipiazza
si smentisce:
«Celebrerò
le unioni civili»**

■ DORIGO A PAGINA 5

Il giorno dopo la bagarre scoppiata in Consiglio comunale a Trieste, e catapultata in tutta Italia dai media nazionali, scatta la polemica sulle responsabilità. Per il tafferuglio esploso in Aula durante la discussione sulla rimozione dello striscione "Verità per Giulio Regeni" la Lega punta il dito contro i «centri sociali». La replica: «Il centrodestra ha fatto tutto da solo».

■ PITICH E TOMASIN ALLE PAGINE 2 E 3



LA MOBILITAZIONE

**Da Macaluso
a Silvio Orlando:
«Giù le mani
dallo striscione»**

■ BALLICO A PAGINA 4

Malore sul parquet, muore a 16 anni

Eugenio Rossetti del BaskeTrieste si accascia durante una partita a Brescia



Eugenio Rossetti in tenuta da basket

Tragedia a Brescia nel corso della sfida tra la squadra di Trieste e i lombardi. Il ragazzo, del dicembre '99, è morto ieri sera dopo il ricovero in ospedale.

■ RAUBER ALLE PAGINE 14 E 15

IL RITRATTO

**Un gigante buono:
scuola Libertas
sognava la serie A2**

Serio, affidabile, appassionato: così viene descritto Eugenio Rossetti, un gigante dal cuore d'oro che quest'anno, dopo la trafila nelle giovanili della Libertas, era approdato alla società satellite dell'Alma.

■ ROBERTI A PAGINA 14

AUDIZIONE AL SENATO A ROMA SULLE CENTRALE SLOVENA

Gli esperti: «Krško a rischio per i terremoti»



Un'immagine della centrale nucleare di Krško, in Slovenia, a circa 150 chilometri da Trieste

■ A PAGINA 11

ALLARME TBC A TRIESTE

**Dopo il contagio del bimbo
un appello delle mamme**

■ BRUSAFERRO E SARTI ALLE PAGINE 20 E 21

FREDDO: DISAGI IN CLASSE

**Caloriferi a singhiozzo
negli asili municipali**

■ A PAGINA 24

LA POLITICA

SCONTRO SUL REFERENDUM

**Scissione, i ribelli frenano
Bersani: «Il Pd è casa mia»**



Pier Luigi Bersani (foto), marca le differenze ma ribadisce che non intende abbandonare i democratici e assicura che non farà il "portavoce del No" al referendum. «Inviterei tutti i commentatori a levarsi dalla testa il tema scissione. Per portarmi fuori dal mio partito, ci può riuscire solo la Pinotti se schiera l'esercito...».

■ RIZZARDI A PAGINA 6

RIFORME

**IL QUESITO
E IL POPOLO
CHE BUE NON È**

di GIANFRANCO PASQUINO

Eh, già, il quesito referendario è un po', come dire, "orientante". Volete voi tante cose belle risparmiando tempo, poltrone e soldi?

■ A PAGINA 19

ELEZIONI USA

**UN MATCH
TRA PUGILI
SUONATI**

di GIANCESARE FLESCA

All'inizio sembrava proprio che il famoso pugno in faccia promesso da Robert De Niro gli fosse già arrivato.

■ A PAGINA 19

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

**FERRAMENTA
DAMIANI**



TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

PETIZIONE SULLA MATURITÀ CLASSICA

Salvare il latino: missione da compiere

di FERDINANDO CAMON

È al lavoro in Internet una cosiddetta "Task force per il classico" che lancia una petizione per salvare la traduzione dal greco e dal latino all'esame di Maturità. Perché l'ex ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, s'è fatto promotore dell'idea opposta: vorrebbe l'eliminazione della traduzione dalle lingue classiche.

■ A PAGINA 19



Nicolò Michelani

LA STORIA E IL BLOG

**Nicolò, un anno
tra vulcani
geyser e kiwi**

Psicologicamente pronto. Meta: Nuova Zelanda. Tempo: un anno. Nicolò Michelani, 19 anni, triestino, fresco di diploma, ha deciso.

■ MORO A PAGINA 29

IL MINGARDI

Visita il nostro spaccio.
Ti offriremo una degustazione della nostra nuova miscela
IL MINGARDI S.
Torrefazione Amigos
Strada delle Saline 3 - Muggia

All'indomani della **bagarre** in Consiglio comunale, rimbalzata a livello **nazionale**, non si placa lo **scontro** politico

di **Giovanni Tomasin**
♦ TRIESTE

Il giorno dopo la bagarre scoppiata in Consiglio comunale, e catapultata in tutta Italia dai media nazionali, scatta la polemica sulle responsabilità. Il tafferuglio esploso durante la discussione sullo striscione "Verità per Giulio Regeni" è un'occasione che la Lega nord non si lascia sfuggire: il Carroccio punta il dito contro i «centri sociali» e il centrosinistra che li avrebbe «coccolati». Accusa che il partito di opposizione respinge.

Ad aprire le danze è il capogruppo alla Camera e segretario regionale leghista Massimiliano Fedriga: «Il braccio armato del Pd definisce i marò "assassini" - scrive parlando dei contestatori -. Fondamentale togliere a questi individui ogni centro di aggregazione». In questo modo il parlamentare rilancia la battaglia del consigliere (e pugile) Fabio Tuiach contro la Casa delle culture di Trieste: «L'intolleranza e la violenza di certi elementi, che ieri sera hanno fatto irruzione in Consiglio comunale per insultare la maggioranza e venire alle mani con le forze dell'ordine, non può

passare sotto silenzio, né si possono fare sconti agli stessi centri sociali che, nella medesima occasione, hanno de-

finito i marò "assassini"». Fedriga afferma che chiudere il centro sociale «rappresenta dunque la miglior risposta per togliere terreno fertile alla proliferazione di simili soggetti». E infine chiede che «il Pd prenda formalmente le distanze dal vergognoso teatrino».

La cosa non va giù al segretario regionale del Pd Antonella Grim: «È imbarazzante che Fedriga accusi il Pd di avere bracci armati e di assecondare i violenti per coprire gli errori del centrodestra che, nella vicenda dello striscione per Regeni, è l'unico ad avere responsabilità». Secondo Grim «la verità è una sola il centrodestra ha commesso un errore clamoroso, ha fatto una figura indecente a livello nazionale e ora tenta di rigirare la frittata addossandoci ogni colpa. Ma è solo fuffa: sono stati loro ad accostare inutilmente la vicenda dei marò e quella di Regeni e a chiedere di rimuovere lo striscione». «Con grande rammarico - conclude Grim - dico infine che, anche ieri sera, il sindaco Dipiazza ha dimostrato di essere succube di una maggioranza in cui l'estremismo e i toni violenti strabordano».

Ancora una nota sul tafferuglio: il vicesindaco Pierpaolo Roberti denuncia dal suo profilo Facebook che due agenti della municipale sono rimasti contusi nel parapiglia. Contusi che però, al momento, non risultano al comandante della Polizia locale: «Per fortuna nessuno si è fatto male». Già la sera prima, in Consiglio, gli animi si erano surriscaldati e nel confronto finale

IL PRESIDENTE FNSI

Giulietti: «Cinico atto di rivalsa Non c'è giustificazione possibile»

«Una scelta provocatoria, senza possibile giustificazione, etica ancor prima che politica». Beppe Giulietti, presidente della Federazione nazionale della stampa, interviene sul caso dello striscione triestino. E lo fa, sul «Fatto quotidiano», attaccando il sindaco Roberto Dipiazza che «si è tolto un "dente cariato" e ha fatto rimuovere dal balcone del Municipio lo striscione giallo di Amnesty che reclamava



Beppe Giulietti

«Verità e giustizia» per Giulio Regeni». Giulietti, ricordando che striscioni analoghi sono esposti in tante città italiane amministrate da giunte di ogni colore, accusa il sindaco e i suoi di un gesto non casuale: «Hanno voluto usare il nome di Giulio e la sua memoria per

compiere un cinico atto di rivalsa contro l'amministrazione precedente di centrosinistra che aveva esposto quello striscione e, soprattutto, contro quella rete di associazioni che, da sempre, si occupano di diritti violati, accoglienza, tutela di ogni forma di differenza e diversità». Durissima la chiosa: «Del resto cosa aspettarsi da chi era già riuscito, nascondendosi dietro motivazioni pretestuose, a negare Piazza Unità, a chi voleva ricordare il triste giorno della promulgazione delle leggi razziali?».



Il caso Regeni

Rissa e insulti a Palazzo Caccia ai «colpevoli»

Fedriga attacca i «centri sociali» definendoli il «braccio armato del Pd» Grim ribatte: «Il centrodestra ha fatto tutto da solo». E la polemica continua

erano emerse posizioni alquanto diverse. Il consigliere forzista Bruno Marini aveva parlato di «un errore madornale e un rigore a porta vuota per i nostri avversari» da parte del centrodestra, dicendo che «il sindaco ha forse agito d'impulso», ma specificando comunque «che or-

mai è troppo tardi per riappenderlo lo striscione, sarebbe poco rispettoso». Analoghe le perplessità del collega Everest Bertoli. Il capogruppo leghista Paolo Polidori si era detto «molto dispiaciuto da quanto avvenuto in aula, non doveva andare così. Da parte nostra non c'era

volontà di strumentalizzare». Tuiach gli aveva fatto eco con un intervento affine, dissonante rispetto ai toni che è solito usare sul web. Per Maria Teresa Bassa Poropat (Insieme per Trieste) «è stata scritta una brutta pagina di questo Consiglio»: «Non mi è piaciuto che i consi-

glieri comunali si siano avvicinati alla zuffa con il telefonino, penso che questo atteggiamento non sia adatto a persone che ricoprono un ruolo istituzionale».

Dai ranghi del centrosinistra diversi consiglieri, tra cui Roberto De Gioia (Socialisti e Verdi),

l'ex sindaco Roberto Cosolini (Pd) e la stessa Grim si erano appellati al sindaco, chiedendogli di riappare lo striscione. Una richiesta che, com'è noto, ha avuto risposta negativa. Ieri molti politici hanno ripreso la questione. Così il consigliere Michele Babuder (Fi): «Chiedia-

“Ya Basta” respinge le accuse

«Siamo saliti in Municipio perché è la casa di tutti. E deve accogliere il dissenso»

di **Pierpaolo Pitich**
♦ TRIESTE

«Stanno andando avanti a suon di spot per mascherare la mancanza di un vero programma politico, riuscendo in questo modo a produrre solo un vuoto sociale, civile e culturale». Massimiliano Federiga, segretario regionale della Lega nord, li attacca frontalmente dopo il caos scoppiato nell'aula del Consiglio comunale.

Ma loro, i rappresentanti dell'associazione «Ya Basta» attivi nella Casa della cultura di Ponziana, non porgono l'altra guancia. E rispondono in tempo reale: «Questa maggioranza è capace soltanto di risposte repressive che vanno a colpire i più deboli. Un modo distorto di portare avanti i concetti di ordine, decoro e pulizia - dichiarano gli esponenti dell'associazione di volontariato onlus -. Invece che puntare il dito contro la Casa delle cul-

I VERI SCIACALLI

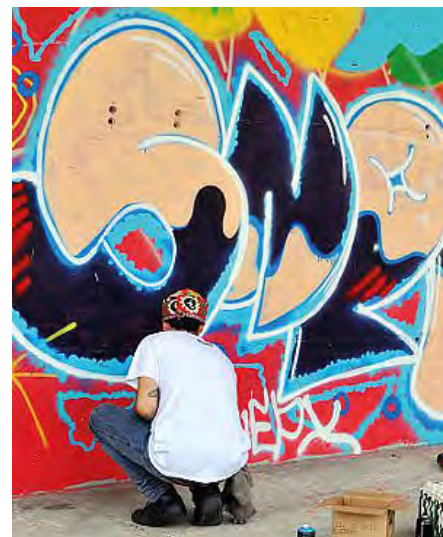
La maggioranza con i suoi spot innesca la violenza

IL VUOTO DI IDEE

Chiudono tutto mentre servono nuovi spazi per i ragazzi

ture, ci chiediamo quando pensano di fare qualcosa per i giovani che se ne stanno andando dalla città. Invece di chiudere tutto, sarebbe il caso di aprire nuovi spazi per i ragazzi che vogliono portare avanti idee e progetti. Con la chiusura non si va da nessuna parte e non si risolve nul-

la». Subito dopo i rappresentanti di «Ya Basta» si soffermano sulle polemiche innescate dalla rimozione dal Palazzo municipale dello striscione giallo che chiedeva «Verità per Giulio Regeni»: «Parliamoci chiaro: non serviva presentare una mozione e coinvolgere l'intero Consiglio comunale per togliere quello striscione. È evidente dunque che si è trattato di una chiara e palese provocazione politica. Una mozione che peraltro è stata scritta in modo irricevibile. C'è una forte indignazione per tutto quello che è accaduto, anche perché l'amministrazione poteva fare



delle cose diverse, come ad esempio chiedere al governo una maggiore attenzione sulla vicenda».

Quanto al presidio di lunedì



Giulio Regeni e, in alto, la manifestazione di lunedì (foto Silvano)

UN ERRORE MADORNALE
Marini parla di un rigore a porta vuota per gli avversari

mo verità contro la brutale violenza che è stata perpetrata contro Giulio Regeni ma con le contrapposizioni ne abbiamo sollevata altra, fisica o meno». I dipiazzisti Barbara Dal Toe' e Francesco Bettio prendono le distanze dicendo che «errori ce ne sono stati da ambo le parti».

UN TRISTE EPILOGO
Babuder dice che le contrapposizioni hanno innescato violenza

La senatrice democratica Laura Fasiolo definisce invece «non tollerabile lo squallore del gesto sul quale si è personalmente prodigato il primo cittadino, offensivo per la coscienza di tutte le persone civili, offensivo per il Friuli, offensivo per il Paese».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



sera e alle accuse piovute su "Ya Basta" i rappresentanti affermano: «Noi eravamo insieme ad altre centinaia di persone a manifestare in piazza Unità e poi sia-



Alessandro Metz

IL DEGRADO CULTURALE
Questa città rischia di tornare ai peggiori tempi bui

mo saliti nell'aula del Consiglio che è la casa di tutti e dove crediamo si possa ancora esprimere un dissenso. Sono invece le strumentalizzazioni di questa

«Basta accusarmi Non c'erano accordi sullo striscione»

♦ TRIESTE

È una vicenda, quella dello striscione di Amnesty, che ha pesato parecchio sui nervi del capogruppo M5S Paolo Menis. È lui ad aver pubblicato in Rete la prima mozione del centrodestra, quella che chiedeva la rimozione della scritta. Ed è su di lui che punta tutto il centrodestra quando deve indicare un responsabile di quanto avvenuto. Una tesi che l'esponente pentastellato ritiene priva di fondamento, poiché «i responsabili sono quelli che la mozione l'hanno scritta». Lunedì sera, nel mezzo di una riunione tra i capigruppo, Menis ha perso le staffe e ha litigato con il collega di Fratelli d'Italia Claudio Giacomelli, in un momento ad alta tensione.

Menis, cos'è successo lunedì sera?

Dopo il tafferuglio il capogruppo forzista Piero Camber ha chiesto una sospensione. Siamo andati in sala giunta per una rapida riunione. Appena sono entrato Camber mi ha rinfacciato quanto accaduto, dicendo che era tutta colpa mia. A quel punto sono sbottato e l'ho mandato a quel paese.

Ed è arrivato in aula.

Sì, sono uscito dalla stanza, sbattendo la porta e sono tornato in Consiglio. Ero ancora alterato e ho detto a Giacomelli di dire al suo amico Camber di non rivolgermi più la parola. Tutto qui. Non ne voglio più sentire di 'sta cosa per cui avrei strumentalizzato la cosa. Quel documento è loro.

Rivendica la pubblicazione.

Sì. Il centrodestra dice che c'era un accordo fra gentiluomini per ritirarla e far decidere all'opposizione quando togliere lo striscione. Potrei cavarmela con una battuta dicendo che in quel momento non c'erano gentiluomini, ma non lo farò. Dirò però che non c'era alcun accordo: e quando ho visto quell'atto ufficiale ho ritenuto necessario condividerlo.

I tafferugli?

Penso sia un peccato che la protesta pacifica di tante persone sia stata rovinata che cinque persone che sono entrate in Consiglio comunale agendo in quel modo. Lo dimostra il fatto che anche gli organizzatori hanno subito preso le distanze da simili comportamenti.

E cosa pensa dell'esito finale del voto?

Se effettivamente si voleva parlare solo di regolamentazione degli striscioni, mi pare che il centrodestra abbia usato il modo peggiore per farlo.

Alla fin fine il nuovo regolamento è stato fatto proprio dal sindaco.

Sì, ma non bisogna dimenticare che la mozione originale, pur avendo un titolo che parlava di nuove regole, nel testo non faceva nessun riferimento a questo. L'unica cosa che vi si faceva era paragonare lo striscione di Regeni a quello sui marò e poi chiederne la rimozione. Il nome del ragazzo, poi, non compariva mai. Forse è mancato il coraggio di nominarlo.

(g.tom.)

IL DUELLO

«Mi ha indispettito la falsa propaganda sulla rimozione»

♦ TRIESTE

Il capogruppo di Fratelli d'Italia Claudio Giacomelli è stato uno dei protagonisti della serata di lunedì, ed è finito assieme al collega a cinque stelle Paolo Menis su più di qualche Tg nazionale a causa di un animato diverbio. È anche uno dei firmatari dell'originaria mozione per la rimozione dello striscione "Verità per Giulio Regeni".

Giacomelli, ma cos'è successo con Menis?

È una cosa che va chiarita perché qualcuno sui social pensava addirittura che fossimo stati noi a cominciare dando il via al tafferuglio. Ma per spiegarlo partirei da lontano.

Da dove?

In Consiglio abbiamo vissuto la conclusione indecorosa di una vicenda molto strumentalizzata. Ho visto media parlare più dello striscione che, all'epoca, della morte di Giulio Regeni. Ho visto una presidente della Regione svegliarsi dopo otto mesi come se nulla fosse. Ho visto quelli dei centri sociali aggredire dei poliziotti e impedire al Consiglio di parlare, urlandoci "assassini come i marò".

Cosa pensa della zuffa?

Le opposizioni hanno gravi responsabilità e mi aspetto delle prese di distanza. Non può essere che quelli dei centri sociali siano sempre "pochi e isolati". Peraltro non voglio neanche immaginare cosa sarebbe successo se un caos del genere l'avesse creato un movimento giovanile di destra: sarebbero già in manette. Penso però che la responsabilità più forte le opposizioni ce l'abbiano per non aver detto la verità sulla mozione originale.

Sarebbe?

Quel testo fu congelato appena presentato. Eravamo in attesa che fossero loro a offrire una data per la rimozione dello striscione, a noi sarebbe andato bene qualunque termine a loro piacesse. Ma questo non l'hanno mai detto. Questo è il clima in cui abbiamo vissuto gli ultimi giorni.

E insomma con Menis cos'è successo?

I motivi del dissidio erano tutti sulla gestione di questa vicenda e sulla propaganda che se n'è fatta. In quel momento l'atmosfera in aula era molto tesa e ciò non ha aiutato.

È sembrato quasi fosse sul punto di azzuffarvi.

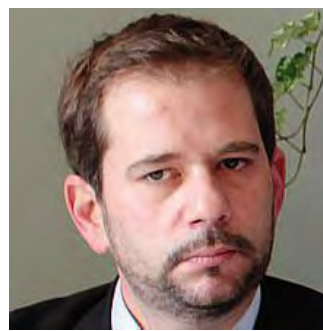
Nessuno di noi due l'avrebbe mai fatto. Io ho alzato le mani e Menis le aveva dietro la schiena. È stato soltanto un contrasto verbale forte, anche se a quanto pare oggi basto questo per finire sulla Rai e sui media nazionali. La gente pensa a volte che un consigliere comunale sia come un deputato, ma siamo persone che lavorano tutto il giorno e dedicano la sera alla politica. In giornate come quella di lunedì diventa difficile, può capitare di arrabbiarsi.

(g.tom.)



Paolo Menis

I MOTIVI DEL CONTRASTO
La smettano di dare la colpa a me
Sono loro i responsabili



Claudio Giacomelli

IL CHIARIMENTO A PAROLE
Con il grillino solo uno scontro verbale
Mai ci saremmo azzuffati

Il video della rissa "spopola" in tv e sul web

Dal Tg3 della notte ai siti online dei principali quotidiani nazionali, dalla Repubblica al Corriere della Sera: Trieste torna sotto i riflettori nazionali ancora una volta per il caso dello striscione "Verità per Giulio Regeni". A spopolare sui mass media, in particolare, è il video del "Piccolo" che mostra i tafferugli scoppiati nell'aula del Consiglio comunale durante la discussione sulle mozioni dedicate proprio al caso del ricercatore torturato e ucciso in Egitto. Gli animi a Palazzo si sono surriscaldati quando il forzista Piero Camber ha ricordato un passaggio della mozione originaria citando i marò. A quel punto, dal fondo dell'aula, si è levato un coro di «Vergogna!» e di epiteti poco lusinghieri. Dai banchi della maggioranza, in risposta, sono partite urla. Il presidente del Consiglio ha così deciso lo sgombero dell'aula innescando tira e molla tra vigili urbani e parte degli spettatori, spintoni, nuove urla. La notizia della rissa è stata ripresa dalle principali testate nazionali.



Alfredo Racovelli

LA DERIVA PERICOLOSA
Reprimono chi la pensa diversamente
E non rispettano nessuno

maggioranza che innescano la violenza. È questo il vero sciacallaggio».

Sulla vicenda interviene anche Alessandro Metz, già consi-

gliere regionale dei Verdi: «Il problema non è la Casa delle culture, ma la mancanza di spazi culturali e sociali in questa città. Fedriga farebbe bene a pensare

piuttosto al degrado culturale e politico che questa maggioranza a trazione Lega Nord sta portando in una città che rischia di tornare ai peggiori tempi bui.

UNA MINACCIA INUTILE
Puntano il dito contro di noi mentre i giovani fuggono

Una città che invece oggi è potenzialmente al centro dell'Europa, ma che ha bisogno di una visione ampia e non certo ottusa». Alfredo Racovelli, di recente attivista dell'assemblea sociale per la casa, interviene a sua volta in difesa della Casa delle culture: «Siamo di fronte ad una destra pericolosa che non rispetta niente e nessuno e che reprime chi non la pensa nella stessa maniera. Questa città ha invece bisogno di spazi, laboratori, luoghi dove le persone possano sentirsi parte della comunità e non escluse da tutto e da tutti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Regeni



Ottavia Piccolo

UNA GRAN CORBELLERIA
Il cartellone deve continuare a reclamare la verità



Matteo Oleotto

UN GESTO SCANDALOSO
Rimuovere la richiesta di verità era l'ultima delle priorità



Piera Degli Esposti

UNA MORTE ORRENDA
Tutti dobbiamo batterci per la giustizia. Spero il sindaco ci ripensi



Silvio Orlando

LO SCONTRO TRA PARTITI
Inammissibile che coinvolga un ragazzo che merita solo rispetto



Alessandro Gassman

LA DOMANDA IRONICA
Dipiazza parla di assuefazione visiva. Ma che cos'è?



Moni Ovadia

LE MOTIVAZIONI RISIBILI
La mossa della giunta serve solo a dividere la città

Teatro e cinema in campo per Giulio

Piccolo: «Lo striscione non andava tolto». Oleotto: «Era l'ultima delle cose da fare». Orlando: «La politica non salva nessuno»

di Marco Ballico
♦ TRIESTE

Roberto Dipiazza non trova estimatori nemmeno nel mondo dello spettacolo. Non per avere cancellato la richiesta di verità per Giulio Regeni su sfondo giallo. «Avrebbe dovuto essere, in una scala di priorità, una delle ultime cose da fare - osserva Matteo Oleotto -. Altro che pensarci a inizio mandato». Sta registrando, il regista goriziano. Ma ritaglia un attimo di tempo per dire che no, «quello striscione non andava tolto, non prima che accada qualcosa di concreto nella ricostruzione dei fatti che hanno portato alla morte di Giulio». Le giustificazioni della

maggioranza in Comune? «Pretestuose. Si è giocato sui cavilli burocratici senza tenere conto che il contenuto di quell'appello si riferisce a un ragazzo della cui fine nulla sappiamo, ma che era uno studioso, una persona che portava lustro all'Italia. Scandaloso che, anziché occuparsi di cose veramente urgen-

ti, la giunta abbia raccolto l'input della rimozione».

Da fuori regione non usano parole troppo diverse due note attrici. «Il fatto di ricordare che, su questa vicenda, c'è un contenzioso aperto con l'Egitto è sicuramente opportuno - osserva Ottavia Piccolo -. Il rischio assuefazione di cui parla la parte

politica che ha rimosso la scritta mi pare gran corbelleria». Detto dunque che il governo «deve insistere nel sollecitare gli egiziani a individuare e rendere noti i colpevoli, nonostante la realpolitik sembri al momento prevalere, ed è naturalmente avvilente, è bene che quello striscione continui a tra-

smettere la legittima esigenza di verità». Anche Piera Degli Esposti non si tira indietro: «Tutti chiedono giustizia su una morte orrenda, ma dobbiamo batterci per questo. Lo striscione non andava tolto, speriamo che il Comune ci ripensi, e pazienza se ne è stato posizionato un altro nel frattempo».

Chi invece in primis si dispiace che il caso triestino abbia alimentato lo scontro tra partiti è Silvio Orlando: «Incomprensibile come pure situazioni così drammatiche finiscano dentro lo scadente dibattito politico italiano. Non si salva nessuno, nemmeno un ragazzo che meriterebbe massimo rispetto per come ha speso la sua vita». Nel merito degli striscioni che scompaiono e riappaiono, l'attore napoletano non prende posizione su quella che definisce «strategia di marketing». «Tuttavia - conclude -, se si riteneva che quel simbolo non fosse più efficace, si sarebbe potuto cercare un'alternativa».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

♦ TRIESTE

«Sono sbalordito che quello striscione sia stato tolto, cos'altro dire?». Emanuele Macaluso si continua a informare quotidianamente, leggendo poco meno di una decina di quotidiani ogni mattina. Non stupisce dunque che sappia tutto anche della guerra degli striscioni di Trieste: l'appello alla verità per il giovane ricercatore di Fiumicello ucciso al Cairo che Roberto Dipiazza ha deciso di togliere e che Debora Serracchiani ha invece riappeso, nella stessa piazza seppure su un lato diverso, quello del palazzo della Regione. E come la maggior parte degli osservatori esterni il novantaduenne politico e giornalista non ci pensa due volte ad approvare la reazione della presidente. Anche se, con un po' di veleno, aggiunge: «È una delle poche cose buone che ha fatto Debora Serracchiani».

La presidente promossa su Regeni, bocciata su altro?

Non ce l'ho con lei come persona. Più che altro non mi sembrano azzeccate le sceneggiate che fa a Roma. Serracchiani governa una delle



IL PRESIDIO IN PIAZZA

I cittadini che lunedì sera si sono radunati sotto il Municipio di piazza Unità, raccogliendo l'invito di Amnesty International, per chiedere il ripristino dello striscione "Verità per Giulio Regeni" rimosso del sindaco Roberto Dipiazza (foto tratta da Facebook)

«Quel drappo insegna ai giovani che si deve lottare per i diritti»



La rimozione dello striscione dalla facciata del Municipio (foto Lasorte)

principali regioni d'Italia, un territorio di confine che ben conosco. Ai tempi della prima legislatura ci ho girato in

lungo e in largo, sono poi tornato per il terremoto, ho contribuito alla legge per l'emergenza. Non mi sorprende che

il caso Regeni abbia così grande rilevanza nazionale. La presidente si occupi del Friuli Venezia Giulia.



Emanuele Macaluso

LA RISPOSTA DELLA REGIONE
È una delle poche cose buone fatte da Serracchiani

Ha fatto bene a riposizionare nel cuore di Trieste l'appello per la verità?

Certamente. Anche se non

sostanziale, quello striscione ha un valore politico-morale.

Che cosa intende?

È un messaggio per le nuove generazioni. Si deve insegnare ai giovani che sulle questioni dei diritti e della giustizia bisogna fare sempre una lotta. Altrimenti, si perde.

Teme però che, causa realpolitik, il nostro governo non otterrà mai la ricostruzione dei fatti dall'Egitto?

Ho molti dubbi che ce la potremo fare. Anche se va detto che il ministro degli Esteri Gentiloni, uno dei pochi membri del Consiglio dei ministri con un'importante cultura di governo, si è battuto al meglio sin qui. Purtroppo, però, i rapporti economici tra Italia ed Egitto e la guerra di quel paese nei confronti dell'Is ci consentono di non oltrepassare limiti ben precisi.

Ci dobbiamo arrendere?

No. Dobbiamo prendere atto che è una partita difficile, ma dobbiamo insistere. E far capire all'Egitto che il popolo italiano non è d'accordo con quanto fatto nei confronti di Regeni. E che dunque è loro dovere fare luce sui fatti, ammettere che è stato attuato, nei loro confini, qualcosa di orrendo e, infine, punire il colpevole. Vietato mollare su questi capisaldi.

(m.b.)

IL CASO » LE NOZZE ARCOBALENO

Dipiazza: «Celebrerò le unioni civili»

Dietrofront a sorpresa del sindaco "obiettore". Il vice Roberti: «Io non cambio idea». Il consigliere Porro: «Amareggiato»

di Fabio Dorigo

• TRIESTE

Unioni civili? Mai dire mai. «Tra poco celebrerò un'unione civile. A dimostrazione che tutte le polemiche sono infondate». Roberto Dipiazza, nella serata del Consiglio comunale dedicata allo striscione strappato "Verità per Giulio Regeni", spiazzò tutti smentendo persino se stesso.

Aveva annunciato al mondo che mai e poi mai avrebbe "unito civilmente" coppie dello stesso sesso. «Noi siamo per la famiglia. Ho i miei valori universali: non ho mai lordato la mia città, non porto orecchini, non mi sono mai drogato. La celebrazione delle unioni civili? Non mi pongo neanche il problema. Farò l'obiettore e delegherò un mio assessore» aveva dichiarato nel confronto televisivo con Roberto Cosolini il 12 maggio scorso. «Ci sarà un assessore delegato per celebrare le unioni civili» aveva annunciato un mese dopo. «Farò celebrare le unioni» aveva ripetuto a luglio.

Lunedì sera, in aula, il cambio di rotta. Nella sua coscienza di paladino della famiglia tradizionale («Il matrimonio esiste solo tra un uomo e una donna») si deve essere aperta una crepa. L'obiezione di coscienza è andata in fumo nei primi cento giorni di mandato. E ora il sindaco di Trieste, come ha ribadito ieri all'Ansa, è pronto a dare la propria disponibilità a celebrare unioni civili. Non ancora, però, a mettere a disposizione la sala matrimoni di piazza Unità. «C'è una sala matrimoni destinata ai matrimoni tra un uomo e una donna e i bambini e questa è in piazza Unità. Poi ho deciso di dare una sala tra le più belle che abbiamo a Trieste a Palazzo Gopcevič (la sala Bazlen, ndr)» ha fatto sapere il sindaco in un recente intervento a TeleQuattro.

La prima celebrazione da parte di Dipiazza, da quanto si è saputo, è in programma nei prossimi giorni. Non si conosce l'identità della coppia e neppure se si tratta di due uomini o di due donne. «Nei dieci anni in cui ho già amministrato Trieste, più i cinque a Muggia - ha spiegato il sindaco - mi sono



Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza

La prima cittadina di Oderzo sposa due gay E ora rischia l'espulsione dal Carroccio

Le unioni civili slegano.

Politicamente. Maria Scardellato (nella foto), eletta sindaca nel giugno scorso ad Oderzo nelle fila del Carroccio, rischia l'espulsione dalla Lega dopo che ha firmato di suo pugno il documento che unisce civilmente due uomini, Pasquale e Andrea, compagni da undici anni. Dalle pagine del Corriere del Veneto il sindaco, 56 anni, si difende: «Non ho fatto nulla di male. Da sindaco ho applicato la legge». Ma pare non ci saranno eccezioni: «Se la sindaca scientemente si è prestata a questo giochino sicuramente ha poco a che fare con la Lega» ha decretato ieri il leader della Lega Matteo Salvini. E ha ribadito: «La nostra linea di principio è che, nel rispetto delle scelte di vita di tutti, il matrimonio è quello tra l'uomo e la donna». E così sia.



distinto sia per le cose realizzate, sia per la volontà di costruire sempre un clima di confronto, dialogo e condivisione. In questa direzione voglio continuare ad amministrare la città, per questo motivo ho dato la mia disponibilità a certificare le unioni civili».

A sorpresa, quindi, è tornato fuori il Dipiazza del 2007, quello che a malincuore fu costretto ad annullare la registrazione all'anagrafe di un matrimonio

gay celebrato in Spagna: «Non si tratta di un atto politico ma ho il dovere di far applicare la legge italiana. Se poi in futuro la legge cambierà, prevedendo unioni fra persone dello stesso sesso, allora mi adeguerò».

La sua decisione ha preso in contropiede un po' tutti. «Sono rimasto piacevolmente sorpreso. Aspettiamo di sapere quando e dove» commenta Lorenzo Giorgi, l'unico assessore che si era reso disponibile ad

«ufficiare» le unioni civili. «Ho appreso anch'io di questa sua decisione. Sarà tra coppie omosessuali, credo. Non ne sapevo nulla» aggiunge Michele Lobianco, l'assessore che detiene la delega in materia. «Oh madonna. Oh Madonna. Me l'hanno segnalato. Ero al bagno quando lo ha detto. Lo devo avvicinare per capire il motivo per cui ha detto questa fesseria» attacca il consigliere mariano Salvatore Porro (Fratelli d'Italia). «Sono amareggiato. Non me l'aspettavo. Oh Madonna» ripete Porro che si è dichiarato pronto ad «andare in galera» piuttosto che celebrare le unioni civili. «Non abbiamo mai parlato di questo. L'ho sentito l'altra sera. È una sua iniziativa» prende le distanze il vicesindaco Pierpaolo Roberti che rimane indisponibile a celebrare le unioni civili. «Se il sindaco mi delega, mi darò malato» aveva annunciato fin da subito. La Lega del resto è rigida su questo: la sindaca di Oderzo rischia l'espulsione per avere "unito" due uomini. «È una legge sbagliata. Non ci sono cambi di opinione all'orizzonte» fa sapere Roberti. Si tratta della prima crepa nel ticket Dipiazza-Roberti nato in campagna elettorale. Ci sono unioni che dividono. E legami che si allentano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE COPPIE IN ATTESA

«Un passo avanti ma resta l'apartheid»

• TRIESTE

«Vediamo con favore il passo in avanti rispetto alla sua iniziale obiezione di coscienza. Ora aspettiamo che faccia l'ulteriore passo verso la non discriminazione e la piena tutela dei diritti delle coppie omosessuali, applicando quanto previsto dal comma 20 della legge, ad esempio l'utilizzo della sala matrimoni e la delega alla registrazione dell'unione civile, come fanno gli altri sindaci italiani anche di centrodestra». Davide Zotti e Claudio Bertocchi non sono la

Erano presenti l'altra sera in Consiglio comunale quando Roberto Dipiazza ha annunciato, nello sconcerato generale, la sua parziale conversione alla legge Cirinnà. Tutto è davvero e possibile. Loro, in attesa di un ricorso al Tar, hanno



Claudio Bertocchi e Davide Zotti

SALA BAZLEN RIFIUTATA
Noi vogliamo l'uguaglianza della scelta Non lo stesso prezzo

inviato il 10 ottobre una lettera al Comune in cui rinunciano alla bellissima sala Bazlen di Palazzo Gopcevič offerta con le stesse modalità e gli stessi prezzi della "proibita" e "inviolabile" sala matrimoni di Piazza Unità: «Ci siamo sentiti letteralmente presi in giro da questa amministrazione e mortificati dalla decisione della giunta di relegarci in uno spazio diverso, lontano da quello previsto, che rimarca ulteriormente il trattamento diseguale riservato alla nostra famiglia che per il Comune di Trieste è già tale per vincolo affettivo da diversi anni

dal punto di vista anagrafico». Conclusione: «Siamo costretti a non accettare una simile proposta (la sala Bazlen, ndr) che ci vedrebbe uguali agli altri solo nel pagamento del costo della sala, "in analogia a quanto previsto per i matrimoni civili", come scrivete voi. Invece continueremo a chiedere l'utilizzo, "in analogia", degli stessi spazi previsti per i matrimoni civili, come sta avvenendo negli altri Comuni italiani, e a rifiutare qualsiasi forma di discriminazione che il Comune di Trieste intende mettere in atto nei nostri confronti, sempre fermamente decisi a non farci umiliare».

È la stessa linea adottata da un'altra coppia, quella formata da Roberto Bonora e Valdi D'Odorico. «Non siamo noi la coppia che unirà Dipiazza» mette le mani avanti Bonora. Roberto e Valdi, in via precauzionale, hanno fissato la data della loro unione il 3 giugno

2017. Il tempo che a Trieste si chiarisca la storia della sale separate. Una specie di apartheid non proprio civile. «Se nel frattempo le condizioni a Trieste saranno mutate saremmo felicissimi di festeggiare. Altrimenti valuteremo altre possibilità. Chiediamo uguaglianza nella scelta». E la scelta del sindaco? «Mi ha stupito - spiega Bonora -. Aveva detto che mai e poi mai avrebbe officiato l'unione di chicchessia. E un'ulteriore retromarcia che fa ben sperare. Rivedere le proprie opinioni è un fatto positivo». Da qui a giugno può succedere di tutto. (fa.do.)

L'aula "riduce" la produzione della Ferriera

Passa con i voti di centrodestra e M5S la mozione che impegna la giunta a limitare l'attività. Pd critico



Roberto Cosolini

• TRIESTE

Una mozione che invita al sindaco a emettere un'ordinanza di riduzione della produzione della Ferriera, qualora fosse necessario. È il segnale politico che il Consiglio comunale ha dato lunedì sera votando una mozione marcata centrodestra e votata anche dal Movimento 5 Stelle. La stessa sera l'aula ha affrontato anche una nuova proposta di diniego al rigassificatore di Gas Natural, votata all'unanimità da tutti i consiglieri.

La mozione sulla Ferriera è

stata presentata dal forzista Everest Bertoli e sottoscritta dai colleghi Paolo Polidori (Lega), Claudio Giacomelli (Fdi) e Piero Camber (Fi). Punto di partenza i trenta mesi stabiliti dall'Aia per la riduzione dell'inquinamento acustico da parte della proprietà, per chiedere un intervento: «È un tempo impensabile per chi vive nelle vicinanze dell'impianto - ha spiegato Bertoli -. La salute dei cittadini e dei lavoratori viene prima di tutto. Ecco perché il testo della mozione invita il sindaco ad adottare un'ordinanza sindacale in cui si impone alla pro-

prietà di ridurre i volumi di produzione fino a quando non saranno conclusi i lavori di risanamento. Il come è materia che lasciamo ai tecnici ma riteniamo sia un passo necessario».

Il capogruppo M5S Menis ha dichiarato: «Penso faccia bene ribadire una posizione nota come quella sulla Ferriera. Finora l'amministrazione non ha fatto molto di quanto promesso, stimolare un'ordinanza del sindaco per la riduzione della produzione è un passo verso l'unica possibilità odierna».

Il consigliere Pd Roberto Co-

solini si è chiesto «come mai il centrodestra non ha chiesto la revisione dell'Aia fra il 2008 e il 2011, quando al governo regionale c'era Renzo Tondo, e i livelli di benzopirene erano sette, otto volte quelli attuali?». Quanto al contenuto della mozione, per Cosolini «bisogna fare le cose seriamente: il sindaco può emettere un'ordinanza del genere quando i dati la supportano. In quel caso ha il dovere di imporre la riduzione della produzione, non è cosa che si faccia su indirizzo politico del consiglio». Il testo è stato poi approvato con i voti della mag-

gioranza e del M5S. La mozione sul rigassificatore, a firma dei capogruppo di Lega, Fi, Fdi e Lista Dipiazza, è stata illustrata dal leghista Paolo Polidori: «Questa proposta è importante e caratterizzante di questa consiliatura - ha detto -. Il punto determinante riguarda il rilascio dell'autorizzazione a Gas Natural: chiediamo al ministero che la conferenza dei servizi consideri "prevalente" la contrarietà di Comune, Regione, Provincia e Ap. È un elemento dirimente».

Il testo è stato votato all'unanimità. La consigliera del Pd Antonella Grim chiosa: «La mozione sul rigassificatore era un atto ridondante. Un alibi con il quale il centrodestra finge di lavorare sui temi su cui si sono sprecate grandi promesse in campagna elettorale». (g.t.)

POLITICA » LO SCONTRO**Bersani: «Dal Pd non me ne vado»**

Renzi alla minoranza: «Se non vi fidate, votate pure No al referendum». L'ex segretario non lascia

di **Gabriele Rizzardi**

♦ ROMA

«Se non si fidano allora fanno bene a votare no. Io ho cercato di tenere tutti in squadra, ma siamo nel Pd. C'è democrazia». Ospite di *Politics* su Rai 3 e incalzato dalle domande di Gianluca Semprini e Bianca Berlinguer, Matteo Renzi non cambia registro. Spiega che il Pd non ha i numeri in Parlamento per approvare da solo una nuova legge elettorale, dice di aver messo la fiducia sull'Italicum «se no non finivano le discussioni» e poi fa partire una nuova bordata contro la minoranza dem. «La stragrande maggioranza del Partito democratico voterà Sì, alcuni hanno dubbi e lo rispetto. Penso sia contraddittorio aver votato Sì in parlamento e ora dire No ma penso anche che un cittadino a casa sia capace di farsi un'idea della propria testa. Non votano le correnti». E ancora. I voti del centrodestra? «Se vuoi diventare maggioranza, servono». Quanto al referendum, il premier risponde che la consultazione «non è il congresso del partito» e poi torna a parlare di legge elettorale: «Non capisco come si possa dire che il ballottaggio è antidemocratico. Ma detto questo, va bene: vogliamo fare col primo turno, col secondo... Per me la cosa più importante è che siano i cittadini a decidere chi governa».

L'uno-due del premier arriva al termine di una giornata che si apre con un arrabbiatissimo Pier Luigi Bersani, che marca le differenze ma ribadisce che non intende abbandonare i democratici e assicura che non farà il «portavoce del No» al referendum. «Inviterei tutti i commentatori a levarsi dalla testa il tema scissione. Per quel che mi riguarda ho detto che a portarmi fuori da casa mia, dal mio partito, ci può riuscire solo la Pinotti se schiera l'esercito...» dice l'ex segretario che allontana dall'orizzonte ipotesi di fratture ulteriori e ricorda al premier che sui temi costituzionali «non può esistere e non è mai esistita una disciplina di partito». La minoranza dem, insomma, si prepara a votare no al referendum. E Bersani fa sapere

di non aver cambiato idea. «Capisco da ieri che si vuol tirare dritto, perché una commissione non si nega a nessuno. Ma se si tira dritto, non si tirerà dritto con il mio Sì, si tirerà dritto con il mio No». Cuperlo è pronto a dimettersi. E Bersani? L'ex segretario parla di «un bel gesto» ma non intende seguirlo: «Dimettermi? Qualcuno dovrà pur rimanere... Servirà almeno un portavoce per quelli che hanno votato No». Nessuna volontà di dire addio al Pd, almeno per il momento, anche da parte dell'ex capogruppo alla Camera, e leader della minoranza, Roberto Speranza. «Il Pd è il mio partito. Oggi leggo di scissioni. Per me le scissioni non esistono. Si può stare dentro il Pd e pensarla diversamente. Io posso votare no al referendum ma se il giorno dopo c'è la fiducia al governo io la rivoto. La Carta costituzionale e il governo sono due cose diverse» puntualizza Speranza, che offre a Renzi l'opportunità di ricucire: «Se cambia l'Italicum noi siamo pronti a dare una mano. Indipendentemente dal risultato

Fa ricorso Onida ex presidente della Consulta

Il presidente emerito della Corte costituzionale, Valerio Onida, ha presentato, insieme alla professoressa Barbara Randazzo, due ricorsi, uno al Tar del Lazio e uno al tribunale civile di Milano, con cui in sostanza impugna il quesito referendario. La motivazione centrale dell'azione riguarda il fatto che in un unico quesito vengono sottoposti all'elettore una pluralità di oggetti eterogenei. Nei ricorsi si chiede il rinvio della questione alla Corte Costituzionale. Sono in arrivo altri ricorsi.

del referendum lavorerò per tenere unito il partito». Ad essere preoccupato è anche e soprattutto Gianni Cuperlo che spiega qual è il nocciolo della



Il premier Matteo Renzi ospite a "Politics" di Gianluca Semprini

questione: «Nel Pd c'è chi pensa che l'attuale maggioranza (con dentro Area Popolare n.d.r.) possa diventare in prospettiva la maggioranza politi-

ca con la quale ci presentiamo agli elettori. Ma se questo fosse, non sarebbe più il Pd per il quale ci siamo battuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parma, escono dal M5S i consiglieri vicini a Pizzarotti

Dopo lo strappo di una settimana fa, il Comune di Parma non è più, ufficialmente, un Comune a 5 Stelle. In consiglio comunale 18 dei 19 consiglieri che compongono la maggioranza che sostiene Federico Pizzarotti (foto) hanno comunicato la loro uscita dal Movimento 5 Stelle ed hanno fondato un nuovo gruppo che si chiama "Effetto Parma". «Non siamo cambiati noi ma è cambiato il movimento - ha sottolineato in aula il capogruppo Marco Bosi - adesso esistono solo dei soldatini che accettano le decisioni calate dall'alto e che accettano tutto a prescindere». L'uscita dei consiglieri era sembrata una cosa quasi automatica fin dalla conferenza stampa del 3 ottobre con la quale Pizzarotti aveva lasciato il movimento.

LA DECISIONE

Politici in tv: Bersani e Berlusconi

Par condicio, ok al regolamento

Polemiche per il premier nelle trasmissioni. La Sinistra: «Via spot ingannevole»

♦ ROMA

Con il sì al regolamento della commissione di Vigilanza sulla par condicio si apre l'ultima fase della campagna referendaria in tv. Il via libera non è però segnale di armonia tra gli schieramenti. Tutt'altro: dopo l'ospitata di Matteo Renzi all'Arena di domenica, a far infuriare i sostenitori del no è la presenza ieri sera a *Politics*. Per altro «riadattato» alle esigenze dell'ospite. Il programma avrebbe dovuto durare 90 minuti ma è stato ridotto a 60 dopo che la Rai, previa consultazione con lo staff di Palazzo Chigi, ha deciso di tagliare lo spazio nel quale Massimo Gramellini avrebbe dovuto intervistare il premier tratteggiando un ritratto più personale che

politico del capo del governo. «*Politics*, l'unico programma che adatta il format all'ospite», commenta malevolo un dirigente Rai.

Il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Renato Brunetta, accusa da un lato il «premier despota che imperversa su tutti i media» e dall'altro la Rai per «il comportamento completamente spudorato» per l'assenza di contraddittorio. Il presidente del Consiglio, oltre che dal conduttore Gianluca Semprini, è stato intervistato da Bianca Berlinguer, Claudio Cerasa, Stefano Feltri. «Quando si parla di referendum, in Brunetta si scatena un'acrimonia tale, ormai, da accecarlo», replica Vinicio Peluffo del Pd, spiegando che «la puntata di *Politics* con un

esponente del sì, sarà controbalanciata la prossima settimana dalla presenza di un rappresentante del no». Il regolamento per la tv pubblica, confezionato dai relatori Francesco Verducci (Pd) e Jonny Crosio (Lega Nord) e approvato dopo quello analogo dell'Agcom per le altre emittenti, ricalca quelli delle passate consultazioni e consente la trattazione dei temi di rilevanza referendaria solo nei programmi di comunicazione politica (tribune e confronti) e nei programmi di informazione e di approfondimento ricondotti per l'occasione alla responsabilità delle testate. I soggetti interessati a partecipare alle trasmissioni, tra quelli elencati dal testo, dovranno comunicarlo alla commissione di Vigilanza entro 10

dalla pubblicazione del regolamento, mentre i comitati e le associazioni avranno cinque giorni di tempo per costituirsi come organismi collettivi. I confronti tra sostenitori del sì e del no si terranno nella fase finale della campagna, saranno moderati da giornalisti Rai e dureranno 20 minuti. Nel frattempo la polemica infuria, tanto che Brunetta ha chiesto all'Osce di avviare una missione di osservazione elettorale. Sinistra Italiana con Nicola Fratoianni chiede «alla tv pubblica di ritirare lo spot ingannevole che sta andando in onda e a Renzi di darsi una regolata». «Sono sicuro che la Rai saprà dimostrare al meglio la completezza e l'imparzialità dell'informazione necessari ai cittadini», replica Verducci.

insiel**ESTRATTO DI BANDO DI GARA GE 02-16****FORNITURA DI UNA CARTELLA CLINICA INTEGRATA PER LA GESTIONE E IL GOVERNO DEI PROCESSI CLINICO ASSISTENZIALI PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA CIG 6730517654 CUP B99G16000300002**

Insiel - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. con socio unico, Via San Francesco d'Assisi 43, 34133 Trieste, rende noto di aver bandito procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 da aggiudicare, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo per la fornitura di un sistema di Cartella Clinica Integrata, acquisizione di beni e servizi per l'analisi, la progettazione, la fornitura, l'installazione, l'integrazione, la configurazione, la formazione, la migrazione dei dati, la gestione operativa, l'assistenza e la manutenzione, finalizzati alla gestione dei processi clinici per il Sistema Socio Sanitario del Friuli Venezia Giulia. L'importo totale a base d'asta è fissato in € 11.836.000,00 (Euro undicimilionioctocentotrentaseimila/00) IVA esclusa, non si prevedono oneri per la sicurezza derivanti da rischi da interferenze non soggetti a ribasso. Non saranno ammesse offerte pari o in aumento rispetto alla succitata base d'asta. Il termine inderogabile per la ricezione delle offerte è fissato al 24 novembre 2016 alle ore 12:00.

Il bando è stato inviato alla G.U.U.E. in data 22 settembre 2016. La documentazione di gara, è disponibile in formato elettronico sul sito <http://www.insiel.it> (sezione "Gare e Acquisti").

Insiel S.p.A.
Responsabile del Procedimento
Dott. Fulvio Sbroiavacca

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

IQPINSTALLATORI
QUALIFICATI
PROFESSIONISTI

CLIMaSSISTANCE
l'ambiente cambia energia



ABBIAMO RINNOVATO I NOSTRI SHOW-ROOM, SCOPRI GLI SCONTI RISERVATI PER TE FINO AL 60%

Numero Verde
800-84.22.70

Climassistance Srl www.climassistance.it | info@climassistance.it UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29

BARCOLANA 2016 VELA DEDICHIAMO.



**CONDIVIDIAMO CON VOI UN'ALTRA GRANDE SODDISFAZIONE
NELL'ANNO DEL NOSTRO 130° ANNIVERSARIO.**

Alfa Romeo USA 60272, l'imbarcazione che abbiamo sponsorizzato insieme ad altre realtà di primo piano del nostro territorio, ha trionfato nella Barcolana 2016.
Un risultato che dimostra che fare gruppo è la strategia vincente.

www.civibank.it

LE NOSTRE FILIALI DI TRIESTE TI ASPETTANO CON DEI SERVIZI ALTRETTANTO VINCENTI

TRIESTE 1
Via Trenta Ottobre, 16 - Tel. 040 369015
CDTrieste30Ottobre@civibank.it

TRIESTE 2
Piazza Garibaldi, 1 - Tel. 040 364691
CDTriesteGaribaldi@civibank.it

TRIESTE 3
Corso Italia, 6 - Tel. 040 3721181
CDTriesteItalia@civibank.it



Banca Popolare di Cividale

Società Cooperativa per Azioni

DOPO IL TERREMOTO

Sisma, ok al decreto Subito 300 milioni per la ricostruzione

Per far rinascere i paesi colpiti saranno stanziati 4,5 miliardi
Renzi ad Amatrice e Arquata: «Non siete soli, noi ci saremo»

di **Nicola Corda**

♦ ROMA

«Non vi lasceremo soli, ci siamo e ci saremo». Di prima mattina il Consiglio dei ministri ha approvato il «decreto terremoto» e il premier Matteo Renzi corre subito nelle zone del sisma a dare la buona notizia ai sindaci e ai presidenti di Regione. A 45 giorni dalle scosse che hanno colpito il Centro Italia, il governo mette subito 300 milioni di euro e 4,5 miliardi nella prossima legge di Bilancio.

Dopo l'emergenza, potrà così cominciare la fase della ricostruzione per le case private, gli edifici pubblici, tra le imprese e lavoratori, che ricadono nei 62 comuni del cratere delle quattro regioni. Ad Amatrice, Pescara e Arquata del Tronto, Accumoli, il premier ha incontrato i sindaci e le popolazioni colpite, illustrando l'intervento del governo con la novità dei fondi anche per le seconde case, parte integrante del tessuto economico e sociale dei borghi crollati. Un segnale anche dal privato: la Tod's di Diego Della Valle aprirà uno stabilimento nelle zone colpite.

Il decreto è stato illustrato a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, dal commissario straordinario Vasco Errani e dal capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. «Il vademecum della ricostruzione» è un nuovo modello post-sisma, uno schema con risorse piene, procedure snelle ma trasparenti, «un sistema completo per quanto possibile» ha detto De Vincenti. Le case certamente, ma «grande attenzione all'economia della zona per invertire da subito il processo di spopolamento» ha spiegato Errani. L'Ufficio speciale per la Ricostruzione sarà la governance, con a capo il commissario e i governatori.

Nelle quattro regioni saranno dislocati gli uffici decentrati e sportelli in ogni Comune.

Le risorse. 200 milioni sono già disponibili su un fondo immediatamente operativo, e arrivano fino a 300 con i crediti d'imposta. Ammonta a 3,5 miliardi di euro per l'edilizia privata e 1 miliardo per quella pubblica, il grosso dei finanziamenti già previsti nella legge di bilancio. **Privati.** Per i cittadini dei 62 comuni del cratere, sono assicurati i rimborsi al 100 per cento per i danni subiti anche per le

secondo case.

Stesso criterio nei borghi limitrofi, fuori cratere ma al 50 per cento per le seconde case fuori dai centri. Le procedure facilitate con «il cittadino che dovrà solo andare in banca con il progetto approvato e scegliere l'impresa» ha garantito il commissario Errani.

Edilizia pubblica. Non solo gli edifici come scuole e ospedali, ma anche i luoghi di culto e i beni culturali. Il ripristino sarà monitorato dall'Anac e tutta la procedura, come per i privati,

Il decreto

Cdm, interventi urgenti per le zone colpite dal terremoto

FONDI IMMEDIATI PER L'EMERGENZA **300 milioni di euro**

FONDI SUCCESSIVI PER LA RICOSTRUZIONE

● Edifici privati **3,5 miliardi di euro**

● Edifici pubblici **1 miliardo di euro**

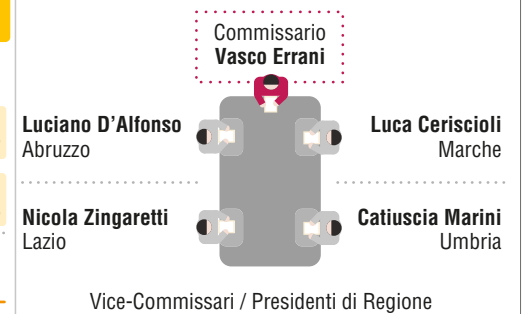
CASE ED EDIFICI COLPITI
100% di risarcimento in 62 Comuni (sia prime case, sia seconde case)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE
100% risarcimento se nei 62 Comuni + prestito d'onore per riavvio

LAVORATORI IMPRESE COLPITE
100% danni riconosciuti + cassa integrazione in deroga

IMPOSTE E TASSE
Rinvio per singoli e imprese che documentino l'impossibilità di pagare connessa al terremoto

GOVERNANCE DELLA RICOSTRUZIONE



SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE



ANSA centimetri

sarà «completamente tracciabile». Per i Comuni il decreto prevede la deroga al pareggio di bilancio e la sospensione dei mutui contratti.

Le imprese. Gli aiuti sono per tutte le tipologie d'impresa, con il prestito d'onore e fino a 35 mila euro per far ripartire da subito l'attività colpita. Crediti a tasso zero e contributi in con-

to capitale per tutti gli investimenti. Garanzie anche per i lavoratori, ai quali saranno concessi tutti gli ammortizzatori sociali.

Legalità e trasparenza. Ogni impresa che lavorerà alla ricostruzione dovrà essere iscritta alla *white list* e a garanzia di legalità ci sarà anche un elenco speciale di progettisti e professio-

nisti. Anac in campo per controlli rafforzati e verifiche preventive dalla Corte dei conti.

I tempi. «Non vogliamo raccontare delle storie, e per ricostruire dei borghi c'è bisogno di tempo e progetti complessi» ha ricordato Vasco Errani, «sarà comunque un percorso di diversi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA DEI PM DI ROMA

Inps, dirigenti indagati «Milioni per falsi verbali»

di **Rosaria Federico**

♦ SALERNO

Una task force nazionale per scoprire i «furbetti» e lavoratori fasulli, una presunta alterazione di dati ed ecco che in quattro anni l'Inps elargisce 703.360.141 di euro.

Non una redistribuzione di risorse a pensionati che stentano ad arrivare a fine mese, ma incentivi a dirigenti e funzionari, già lautamente pagati, dall'Istituto nazionale di previdenza sociale.

Il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, richiama l'inchiesta partita dalla procura di Nocera Inferiore e indaga dirigenti nazionali, funzionari delle sedi Inps della Campania e 31 ispettori della task force nazionale. Decine di faldoni, intercettazioni telefoniche e ambien-



Antonio Mastrapasqua, ex presidente e direttore dell'Inps

li, testimonianze sono al vaglio del procuratore capo romano e dei suoi sostituti per fare chiarezza. Quei 703 milioni di euro sono stati erogati a dirigenti di prima e secon-

da fascia e agli ispettori di vigilanza come incentivi di produttività tra il 2011 e il 2014.

Ma secondo gli inquirenti il 29% dei verbali di disonoscimento delle attività pro-

ductive di quegli anni sarebbero falsi. La logica è semplice: più aziende e lavoratori fantasma vengono scoperti dall'Inps, più i funzionari e gli ispettori incassano in premi di produttività. Otto alti dirigenti in servizio a Roma, tra il 2011 e il 2014, sono indagati per falso e truffa aggravata per non aver controllato i «controllori» e aver aperto le casse dell'Istituto di previdenza sociale facendo uscire un fiume di danaro pubblico. Con loro ci sono 73 funzionari pubblici e ispettori che hanno beneficiato dei «premi».

Tra gli indagati figurano Massimo Angelo Cioffi, attuale direttore generale, ma anche Antonio Mastrapasqua, ex presidente e direttore dell'Inps, definito «Mister poltrona» da Report e finito - all'inizio dell'anno - nello scandalo dell'Ospedale israelitico di Roma. Anche in quel caso si trattava di falsificazioni, ma di cartelle cliniche, per rimborsi dall'Asl. Con Mastrapasqua e Cioffi sono indagati altri alti dirigenti dell'Inps: Guido Abbadesse, presidente del consiglio di in-

dirizzo e vigilanza dell'Istituto fino al 2013, il suo successore in carica Pietro Iocca; Antonio De Luca, ex direttore della direzione centrale di pianificazione e controllo di gestione a Roma; Sergio Saltamacchia, direttore centrale delle risorse umane; Angelo Ghinassi, ex funzionario alla pianificazione e controllo di gestione e direttore centrale vicario, oggi consulente aziendale per importanti imprese nazionali e sindaco di Acquapendente in provincia di Viterbo.

I dirigenti nazionali avrebbero agevolato funzionari e dirigenti «infedeli» consentendogli di ingrossare i propri stipendi grazie a falsi verbali di disonoscimento.

Una vicenda che era ben nota nella sede centrale di Roma, tanto che lo scorso anno gli inquirenti «cattano» una telefonata nella quale due alti ufficiali della Guardia di finanza, incaricati dall'Inps per controllare proprio quei verbali di disonoscimento delle imprese, scoprono che i conti non quadrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI

Decaro guiderà i Comuni italiani

Assemblea dell'Anci a Bari, il sindaco del capoluogo pugliese nuovo presidente



Il sindaco di Bari Antonio Decaro succederà a Fassino alla guida dell'Anci

♦ ROMA

Sarà Antonio Decaro, primo cittadino di Bari, il nuovo presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

L'assemblea dei sindaci, che si riunirà per la riunione annuale e congressuale proprio a Bari a partire da oggi e fino al 14 ottobre, lo incoronerà nella prima giornata dopo una breve corsa a tre che ha visto per protagonisti, oltre allo stesso Decaro, il sindaco di Catania, Enzo Bianco e il primo cittadino di Pesaro, Matteo Ricci.

La corsa alla presidenza è par-

tita subito dopo la vittoria, al ballottaggio del 19 giugno, di Chiara Appendino, che ha strappato a Piero Fassino la guida di Torino. A norma di statuto Fassino, eletto nel luglio 2013 alla guida dell'Associazione dei Comuni italiani, avrebbe potuto rimanere alla guida dell'Anci ma ha subito messo a disposizione il suo mandato: «L'associazione ha bisogno di un presidente autorevole che deve essere un sindaco eletto, quindi pienamente legittimato» ha detto.

Nei giorni scorsi Ricci, entrato nella segreteria nazionale del Pd come responsabile degli Enti lo-

cali, si è tirato fuori dalla corsa alla presidenza e si è espresso a favore di Decaro: «Sono convinto che sia un ottimo candidato, in grado di portare avanti le istanze di tutte le realtà interne dell'Anci. Auspicio si possa arrivare a una piena convergenza su di lui». Anche Bianco si è ritirato quando - secondo alcune ricostruzioni - avrebbe compreso che i sindaci Cinque Stelle non ritenevano il suo nome «alternativo» a quello del «renziano» Decaro, non pensavano insomma che Bianco potesse dare all'Anci migliori garanzie di autonomia dal governo rispetto al primo cit-

tadino di Bari.

Quanto ai sindaci di centrodestra, non hanno mai obiettato sul fatto che il Pd avesse il diritto ad esprimere un proprio candidato - la metà dei sindaci italiani è del Pd - ma chiedono a chi guiderà l'Anci maggiore autonomia rispetto alle politiche renziane. Richiesta, d'altra parte, che è arrivata da più parti, dal primo cittadino di Napoli, Luigi De Magistris ad alcuni esponenti Cinque stelle. Questi ultimi hanno chiarito che se «entro gennaio non cambiano le cose, i 37 sindaci 5 Stelle se ne andranno». «L'assemblea è importantissima perché l'Anci o perde la possibilità di avere un futuro, se diventa luogo di subalternità ai governi di turno, o può davvero diventare la casa di tutti i sindaci indipendentemente dall'appartenenza» ha detto de Magistris.

ECONOMIA » LE SCELTE

Def, confermate stime Pil

La manovra prende corpo

Padoan: «Crescita all'1% nel 2017». C'è il no dell'Ufficio di Bilancio sulla nota Misure per 22,5 miliardi, di cui 3 per pensioni e famiglia. Resta il bonus 18enni

di Michele Di Branco
♦ ROMA

Crescita all'1% nel 2017. Pier Carlo Padoan tiene il punto e nonostante i dubbi dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio che ha bocciato la nota di aggiornamento del Def («daremo l'ok solo se il documento programmatico che il governo invierà a Bruxelles conterrà previsioni diverse») ribadisce le stime sul Pil del prossimo anno. Stime, ha spiegato il ministro dell'Economia, alle quali si arriva sommando lo 0,4% di crescita prodotta dalla manovra in preparazione allo 0,6% del quadro tendenziale previsto per il prossimo anno. L'insieme delle misure espansive valgono 22,5 miliardi secondo le stime del Tesoro. Padoan (che ha ribadito la stima di un indebitamento netto del 2%) non ha comunque voluto drammatizzare le divergenze con l'Upb spiegando che tra le previsioni del governo e quelle dell'organismo parlamentare «c'è uno scarto contenuto, che a noi sembra non significativo». Il ministro ha illustrato in Parlamento le linee guida della legge di Bilancio che sarà varata sabato prossimo. Gli interventi per le politiche sociali avranno un effetto sul Pil dello 0,1% e saranno coperte da uno stanziamento di 3,15 miliardi. Nelle spese sociali, ha spiegato il ministro, «sono comprese l'adeguamento delle pensioni minime e risorse per le famiglie, il capitale umano e i rinnovi contrattuali nel settore pubblico».

La rimozione delle clausole di salvaguardia sugli aumenti dell'Iva (serviranno 15,1 miliardi) avrà un effetto positivo sul Pil dello 0,3%. Nella legge di bilancio, inoltre, saranno destinati 4,2 miliardi ai capitoli sviluppo e competitività, di cui 3,8 miliardi per la prima voce e il restante per la seconda. Nel pacchetto, ha spiegato Padoan, ci sono «maggiori investimenti in opere pubbliche e



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan durante l'audizione

messa in sicurezza delle scuole», ma anche il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi e della nuova Sabatini, oltre alla «proroga dell'intero pacchetto di incentivi fiscali», Ecobonus, mobili e ristrutturazioni, «fortemente potenziato» per la sicurezza sismica. Quanto alle misure per la competitività sarà introdotto un

iperammortamento per investimenti in industria 4.0, si rafforzeranno i crediti di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, nell'ambito della finanza per la crescita e si introdurranno i piani di risparmio individuali, con effetti che si estenderanno fino al 2019. Il ministro ha annunciato «un'ulteriore spending review

e una revisione al ribasso di alcune voci di spesa e di fondi di dotazioni» precisando che queste misure avranno un impatto negativo sulla crescita dello 0,2%.

Nella tabella depositata alla Camera durante l'audizione sull'aggiornamento del Def si legge in particolare che i «tagli di spesa» per il 2017 daranno coperture per 2,64 miliardi. In mattinata Padoan aveva risposto al commissario Ue per gli Affari economici e finanziari Pierre Moscovici, che due giorni fa aveva detto sì alla flessibilità chiesta dall'Italia «ma senza giocare con le regole». «Moscovici si riferiva alle regole, e infatti noi non giochiamo con le regole» ha replicato il ministro. Tornando alla manovra, trova conferma che il bonus diottenni per attività e prodotti culturali sarà rinnovato nel 2017, con modalità simili a quelle di quest'anno e con una dotazione inferiore: 270 milio-



La commissione Bilancio ascolta il ministro Padoan

ni contro i 290 milioni spesi nel 2016. Potenziamento in vista per il salario di produttività: interessati i redditi fino a 80 mila euro, contro i 50 mila di quest'anno. La cedolare secca al 10% riguarderà i premi fino a 4 mila euro lordi, il doppio rispetto ai 2 mila attuali. Taglio in vista ai contributi previdenziali delle partite Iva iscritte al-

la gestione separata dovrebbero scendere dal 27 al 26%. Infine il governo prepara un pacchetto scuola. Stabilizzazione in vista di 25 mila precari (20.000 posti comuni e 5 mila di sostegno) e via libera a un piano straordinario per assumere circa 10 mila Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Londra conferma le agevolazioni

Gran Bretagna e Brexit: sollievo degli universitari provenienti dai Paesi dell'Ue

♦ ROMA

Sospiro di sollievo per gli studenti dei Paesi Ue, tra i quali tantissimi italiani, che frequentano o sperano di frequentare l'università in Gran Bretagna malgrado le incognite sulla Brexit prossima ventura.

Il governo di Londra s'impegna solennemente a garantire, a chiunque sia intenzionato a far domanda per l'anno accademico 2017-18, l'accesso ad agevolazioni e aiuti finanziari previsti dalle norme attuali per l'intera durata del corso. LO ha fatto anche direttamente l'ambasciata del Regno Unito a Roma. La assicurazione



Un gruppo di studenti a Londra

per certi versi appare un pò scontata, visto che per ora - e almeno fino al 2019, dati i tempi negoziali prefissati - il regno continua a far parte dell'Unione ed è tenuto a rispettarne le regole. Ma ha una valore se non altro poiché si estende per

Nei moduli di iscrizione in alcune scuole sono previsti «marchi regionali» sulla provenienza dei ragazzi italiani. Protesta la nostra ambasciata

un triennio o un quadriennio: quindi oltre il termine del possibile divorzio definitivo. Soprattutto sembra voler essere tuttavia un segnale politico conciliante, dopo le polemiche suscitate dalla recente spazzata (poi rimangiata) della mi-

nistra dell'Interno, Amber Rudd, su ipotetiche pressioni da imporre sulle aziende del Paese per rendere noti i numeri dei lavoratori stranieri assunti «a scapito» di reali o immaginari pretendenti isolani.

Avanti verso la Brexit, dunque, a dispetto dei patemi della sterlina, di nuovo ai minimi storici su dollaro ed euro. Ma perlo meno non senza offrire almeno qualche garanzia ai cittadini Ue che già risiedono Oltremare. A cominciare dagli studenti, appunto: fonte nel complesso di lustro e di ricchezza per il sistema universitario e per il Paese in genere, con circa 430.000 nuove iscrizioni dall'estero ogni anno e

quote che, stando ai dati di The Complete University Guide, sfiorano il 20% a Oxford e Cambridge, superano il 40% all'Imperial College o alla London School of Economics, e si attestano addirittura a quasi il 60% a Buckingham.

Intanto scoppia una nuova grana diplomatica che riguarda sempre gli studenti italiani che frequentano nel Regno Unito. Via i marchi regionali per gli italiani nelle scuole britanniche. L'ambasciata d'Italia nel Regno Unito chiede la modifica immediata di «categorizzazioni» comparse sui moduli per l'iscrizione scolastica in alcune circoscrizioni d'Inghilterra e Galles: con la scelta nelle indicazione sulle origini fra «italiano», «italiano-napoletano» o «italiano-siciliano». In una nota verbale l'ambasciata «ricorda che l'Italia è dal 17 marzo 1861 un Paese unificato».



Il presidente del Coni Giovanni Malagò durante la conferenza stampa

Malagò rassegnato accusa la Raggi

Il presidente del Coni annuncia ufficialmente: stop delle Olimpiadi di Roma 2024

♦ ROMA

Fine dei Giochi. La corsa di Roma 2024 si interrompe ufficialmente, il Coni, dopo il no del consiglio comunale, ha bloccato la candidatura olimpica e il comitato promotore presieduto da Luca di Montezemolo chiude. «È il giorno della chiarezza» esordisce il presidente Giovanni Malagò. Dal comitato olimpico è partita la lettera al Cio «con la quale interrompiamo il percorso di candidatura di Roma 2024» spiega Malagò, sottolineando che «il Cio riconosce come interlocutori

istituzionali soltanto i comitati olimpici. Chiunque può scrivere al Cio, ma l'unica lettera che conta è quella del presidente del Comitato olimpico», con chiaro riferimento alla missiva inviata dalla sindaca della Capitale, Virginia Raggi, in cui si metteva nero su bianco il no dell'amministrazione comunale. «Ora c'è da rimarginare la ferita, ma c'è anche bisogno di tornare credibili - aggiunge nel suo lungo discorso - e per questo ho deciso di candidare Milano per ospitare la sessione del Cio del 2019. È la prima data utile visto che nel 2017 la

sessione si terrà a Lima e nel 2018, anno olimpico, sarà a Pyeongchang. Ne ho parlato col governatore Maroni e col sindaco Sala che si sono detti entusiasti». Un passo «per riavvicinare l'Italia dopo questa inaccettabile interruzione di Roma 2024».

«Si è rinunciato ai soldi del Cio e a 177mila posti di lavoro - ha proseguito Malagò - questo è da irresponsabili. Ho provato a parlare anche con Grillo, ma niente. D'ora in avanti concentreremo sforzi e interessi esclusivamente sui nostri asset che a Roma sono il Cen-

tro di preparazione olimpica Giulio Onesti e il Parco del Foro Italico. Mi auguro che ci sia una strategia alternativa dell'amministrazione comunale perché dei soldi del Cio 100 milioni sarebbero stati destinati agli impianti delle periferie». Le modalità di quel no arrivato senza un faccia a faccia però non sono piaciute. «C'è un tema di educazione - dice Malagò - non sono mai riuscito a parlare con la sindaca da quando è stata eletta: se l'avessi incontrata le avrei detto che avrei fatto di tutto per portare i Giochi a Roma».

♦ STRASBURGO

L'Europa dice no alla maternità surrogata. Questa pratica non sarà infatti regolamentata a livello europeo, neanche per quanto riguarda i diritti dei bambini nati attraverso questa pratica. L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa hanno bocciato la raccomandazione che proponeva di affidare al comitato dei ministri dell'organizzazione il compito di «considerare la desiderabilità e fattibilità di elaborare delle linee guida per garantire i diritti dei bambini in relazione agli accordi di maternità surrogata». In prima linea per il no si è schierata gran parte della delegazione italiana, composta da 18 parlamentari, tra cui Eleonora Cimbri (Pd), Maria Teresa Bertuzzi (Pd) e Milena Santerini (Democrazia solidale-Centro Democratico) che sono intervenute anche in aula. Hanno votato no anche i membri del Movimento 5 Stelle, due parlamentari di Forza Italia, (Galati e Centemero), e la senatrice Gambaro del gruppo misto. I soli italiani a sostenerla sono stati Nicoletti e Rigoni del Pd e Giro (Fi).

La proposta era contenuta in un rapporto che ha avuto una gestazione difficilissima. La sua prima stesura, affidata alla parlamentare belga Petra De Sutter, risale all'inizio del 2015. Da allora De Sutter ha presentato diverse versioni di «risoluzioni e raccomandazioni» che l'hanno esposta a forti contestazioni, fino alla richiesta di toglierle l'incarico. Ma lo scorso settembre la parlamentare belga ha presentato un'ultima versione di risoluzione e

No del Consiglio d'Europa alla maternità surrogata

In 83 boccano le linee guida della De Sutter, parlamentare belga dei Verdi. Sono decisivi i voti degli italiani. «Da evitare il rischio dell'utero in affitto»



Il Consiglio europeo ha bocciato le linee guida sulla maternità surrogata

raccomandazione. Un documento è stato però respinto dalla commissione salute dell'assemblea parlamentare e solo una versione ridotta all'osso è riuscita ad approdare al voto dell'aula. Dove ieri è stata comunque bocciata con 83 no, 77 sì e 7 astenuti. Per la maggioranza la proposta contenuta

nella raccomandazione De Sutter era inaccettabile perché senza una condanna esplicita di tutte le forme di maternità surrogata - questa la tesi di chi ha votato contro - qualsiasi regolamentazione della pratica, anche se tesa a difendere i diritti dei più vulnerabili, finirebbe per costituire un consenso al

suo uso.

Non sono tuttavia mancati gli interventi a favore della maternità surrogata detta altrui, che molti Paesi, da ultimo il Portogallo, hanno legalizzato. Né quelli che hanno posto l'accento sul fatto che la pratica da condannare e vietare è quella della maternità surroga-

ta commerciale, ovvero dell'utero in affitto, perché è questa che viola i diritti, non solo dei bambini, ma anche delle madri. Il voto dell'assemblea del Consiglio d'Europa è stato ovviamente accolto con grande soddisfazione dal fronte del no. «Spero che questa decisione aiuti la presa di coscienza della negatività di questa pratica lesiva della dignità della madre e anche del figlio e apra la strada alla dichiarazione dell'utero in affitto come reato universale», dice Maurizio Lupi, presidente dei deputati di Area popolare. L'ex ministro della Salute, Livia Turco (Pd) conferma: «Sono contraria all'utero in affitto. Accolgo con favore la decisione dell'assemblea parlamentare che invitava a regolamentare la materia».

Ma Filomena Gallo, segretaria dell'Associazione Luca Coscioni avverte: «Chi esulta per la bocciatura del Consiglio d'Europa della regolamentazione della gravidanza per altri forse non si rende conto che questa decisione va a vantaggio dei fenomeni di sfruttamento».

Gelo Ue-Russia. Putin annulla visita da Hollande



Torna il grande gelo con l'Europa, la Russia è di nuovo sola contro tutti. I caccia e i missili che stanno radendo al suolo Aleppo sono il motivo principale di una crisi esplosa ieri con l'annullamento di una prevista visita di Vladimir Putin a Parigi. Sullo sfondo, anche l'annuncio - sabato scorso - del dispiegamento di missili balistici a Kaliningrad, alle porte della Nato. Il capo del Cremlino era atteso a Parigi il 19 ottobre, per una visita motivata a una cattedrale ortodossa a Parigi, sulla rive gauche. Putin avrebbe dovuto confrontarsi con il presidente di una Francia molto irritata per il nuovo veto di Mosca all'Onu su una risoluzione che chiede la fine dei bombardamenti sulla città siriana. Neppure la Cina, alleato tradizionale, ha sostenuto l'oltranzismo di Putin, al quale resta soltanto il voto del Venezuela fra i 15 del Consiglio di sicurezza.



Hillary Clinton e Donald Trump durante l'ultimo confronto tv

Trump: «Ora ho le mani libere»

Il miliardario sempre più isolato. Clinton agli americani: «Io tra voi e l'Apocalisse»

di Andrea Visconti
♦ NEW YORK

Una guerra civile. Così è stato definito lo scontro esploso negli ultimi giorni fra Donald Trump e la leadership repubblicana. Una guerra che The Donald sta combattendo su Twitter. «Non mi sento più incatenato», ha scritto il candidato alla Casa Bianca in uno dei controversi tweet che ha postato ieri. «Ora posso battermi per l'America come voglio». Poi un attacco frontale allo Speaker della Camera: «Nonostante abbia vinto nel secondo dibattito è impossibile fare bene quando Paul Ryan e altri mi danno zero supporto».

Attacco di petto anche a tutta la leadership. «Trattare con gli infedeli repubblicani è più difficile che non con la disonestà Hillary», ha twittato Trump. Parole cattivissime anche nei confronti dell'ex candidato alla Casa Bianca John McCain. «Quella boccaccia di McCain mi pregò di appoggiarlo nelle primarie, ora mi molla davanti a quelle frasi da spogliatoio maschile». Si riferiva alla diffusione del video in cui *The Donald* si vantava di usare metodi predatorii con donne a fini sessuali.

Uno dei pochi che continua a sostenerlo è il candidato repubblicano alla vicepresidenza. «Credo nel perdono», ha

detto Mike Pence: «Donald ha dimostrato di avere cuore e umiltà, dopo di che ha reagito». Gli opinionisti americani non gliel'hanno fatta passare. «Umiltà? Ma di quale Trump sta parlando», hanno ironizzato vari osservatori in un dibattito alla Cnn.

L'implosione della campagna elettorale di Trump si traduce in numeri che fanno diventare un miracolo la conquista della Casa Bianca. Da un sondaggio della Abc con il *Wall Street Journal* emerge che Hillary oggi vincerebbe con undici punti di vantaggio. La Clinton ha rafforzato la sua posizione in quegli stati-chiave da cui dipende la vittoria a novem-

bre: è in testa in Florida, Ohio e North Carolina.

Ma nelle elezioni Usa contano i collegi elettorali e anche secondo questo conteggio la Clinton ha la presidenza in tasca. Ha bisogno di 270 collegi elettorali e ne ha già assicurati 272. Trump invece ne ha 196. Secondo le proiezioni Hillary potrebbe arrivare a 340 collegi elettorali. Una vittoria ancora più schiacciante di quella di Barack Obama. Intanto Hillary continua a menare fendenti sull'avversario. E ieri, in un intervento sul sito del *New York Times* ha detto agli americani: «Sono l'ultima cosa che si frappona tra voi e l'Apocalisse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNATA INTERNAZIONALE

Ogni 7 secondi, una bimba si sposa

In tanti Paesi del mondo, le under 15 costrette al matrimonio

♦ ROMA

Qual è la condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo? Dipende. Se si ha la fortuna di nascere in Svezia, ad esempio, si hanno buone speranze di completare il ciclo di studi, non essere costrette a sposarsi troppo giovani, fare figli senza rischiare la vita, dedicarsi alla politica o all'archeologia. Se invece si nasce in Niger, con molte probabilità ci si ritroverà sposi nell'età in cui altrove le bambine giocano con le bambole, si faranno figli in età adolescenziale, si rischierà di morire di parto.

Studi addio così come qualsiasi altro approccio di tipo culturale.

Anche nei Paesi più sviluppati, però, molto spesso la situazione delle ragazze e ragazzine non è paritaria a quella dei loro coetanei maschi. Ieri tutto il mondo ha celebrato la Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze. Impressionante la relazione di «Save the Children», sui matrimoni precoci: ogni sette secondi una ragazza con meno di 15 anni si sposa, oltre un milione di ragazze diventano madri prima di compiere i 15 anni, mentre 70.000 ragazze tra i 15 e i

19 anni perdono la vita ogni anno per cause legate alla gravidanza e al parto. E le giovanissime che vanno in sposa lo fanno spesso con uomini molto più grandi, a causa della povertà e di norme e pratiche sociali discriminatorie. Oggi più di 700 milioni di donne si sono sposate prima dei 18 anni e ogni anno 15 milioni di ragazzine vanno a nozze ancora minorenni, con conseguenze drammatiche sulla loro salute, educazione e sicurezza.

Va da sé che i Paesi con un più alto numero o una maggiore incidenza di sposate-bambine sia-



Una foto dell'Unicef per la Giornata mondiale delle bambine e delle ragazze

no quelli più poveri, quindi molti africani ma anche l'India, che detiene il poco invidiabile primato del più alto numero in assoluto, con il 47% delle ragazze,

più di 24,5 milioni, sposate prima di aver compiuto i 18 anni. In India, del resto, così come in Afghanistan, Yemen e Somalia, sono numerosi i casi di sposate

bambine che hanno meno di 10 anni. Ma attenzione: neanche un Paese ricco come gli Usa può gioire, visto che ha tassi di mortalità materna e numero di bambini nati da madri adolescenti più alti di quelli di altri Paesi ad alto reddito.

«I diritti delle minori non sono diritti minori» ha detto oggi il ministro Maria Elena Boschi, che ha delegato alle Pari opportunità, annunciando per il 17 ottobre la riunione di insediamento del neonato Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile. Il lavoro dell'Osservatorio contribuirà alla realizzazione del Piano nazionale per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile. Partendo da una realtà: la doppia discriminazione cui sono soggette, di età e di genere, le ragazze.

Gli studiosi su Krško: «La centrale nucleare è a rischio sismico»

Lo ha sostenuto al Senato un pool di esperti tra i quali anche i triestini Sirovich e Suhadolc. Similitudini con Fukushima

di Giovanni Tomasin
• TRIESTE

A Fukushima si sapeva che la centrale nucleare, fonte di uno dei peggiori disastri ambientali della storia, avrebbe potuto prima o poi essere colpita da un terremoto e da uno tsunami. Ma si preferì ignorarlo, sperando che l'evento possibile non si realizzasse.

O quantomeno lo facesse in un futuro lontanissimo. Una situazione simile avviene per la centrale nucleare slovena di Krško, dove il rischio sismico è molto concreto. Questo è in sintesi quanto hanno detto ieri alla commissione ambiente del senato tre esperti: i ricercatori Kurt Decker dell'università di Vienna, Livio Sirovich dell'Istituto nazionale di Oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste e Peter Suhadolc dell'università di Trieste.

I tre hanno parlato a titolo personale (senza il coinvolgimento degli istituti) in una sessione organizzata ad hoc dalla senatrice goriziana del Pd Laura Fasiolo. La relazione degli esperti è chiara e al contempo forte. In apertura ricordano il caso giapponese e spiegano dove sta la similitudine con quello sloveno: «Si sa che a Krško possono ripresentarsi terremoti forti almeno quanto quello già verificatosi nel 1917 (magnitudo Richter circa 6), ma probabilmente anche ben più forti; e si sa che un terremoto così, proprio sotto la centrale, potrebbe avere conseguenze gravissime. Ma si spera. E per alimentare queste "speranze" si producono montagne di documenti e analisi, secondo noi in parte addomesticate». Un contesto poco rassicurante, in cui Lubiana progetta addirittura il raddoppio della centrale (la cosiddetta Krško-2, di potenza tripla).

Un'idea a cui è necessario opporsi: «I principali motivi di preoccupazione per la sicurezza sismica del reattore di Krško-1 e la non opportunità di costruirvi accanto il reattore Kr-

TERREMOTI POSSIBILI
Come quello che si verificò nell'area nel 1917, sesto Richter

sco-2 si riassumono in due dati», scrivono gli esperti. Il primo è il seguente: «In Europa c'è un solo reattore nucleare in zona sismica di livello medio alto:

quello di Krško. Il sito è nella direzione in cui soffia la Bora». Tratto che lo rende alquanto pericoloso per l'Italia in caso di incidente. L'altro aspetto è il fatto che «il sito venne scelto a metà degli '70 del secolo scorso, quando della sua sismicità non si sapeva quasi nulla».

Dagli anni Ottanta, però, il potenziale sismico dell'area è stato identificato senza ombra di dubbio dagli studiosi. La relazione prosegue precisando



La centrale nucleare di Krško in Slovenia

come gli stress test disponibili al pubblico sulla reazione della centrale in caso di terremoto siano utili soltanto in senso «mediatico»: basati su valori obsole-

ti, non dicono nulla sulla reale risposta della struttura in caso di sisma.

E ancora: «Nel 2011 l'Agenzia slovena per la sicurezza si-

smica (Snsa) ha comunque ammesso per iscritto che entrambi gli studi probabilistici di pericolosità sismica finora eseguiti (1994 e 2004) erano basati soltanto sui terremoti verificatisi negli ultimi secoli». Spiegano gli esperti: «Calcoli basati su periodi così brevi sono accettabili per la progettazione di edifici qualsiasi. Viceversa, non sono assolutamente ragionevoli per infrastrutture e impianti critici». I tecnici rilevano poi come il servizio geologico francese, a cui gli sloveni si erano rivolti inizialmente, sia uscito dal progetto in forte contrasto.

Dato di cui Lubiana sembra non tener conto: «A nostro parere alcuni uffici sloveni e alcuni loro consulenti tendono a sminuire il problema della pericolosità sismica della zona. Nel far ciò si arriva talvolta a forzare i dati e le interpretazioni, comprese le figure proiettate in sedi scientifiche internazionali». I tecnici rilevano che l'ente competente italiano Ispra è la sede naturale per raccogliere le osservazioni dei tecnici nostrani sul caso, e per convogliarle poi all'ente europeo Ensreg. Auspicano poi un'azione congiunta Italia-Austria che solleciti l'Ensreg a trattare l'argomento. Commenta Fasiolo: «La centrale è molto vicina a faglie capaci generare terremoti. I dati comunicati oggi dagli esperti delineano la necessità che l'Italia segua da vicino gli accertamenti sulla sicurezza sismica della centrale attuale e i piani di sviluppo del nuovo impianto. In tal senso è emersa l'urgenza di stimolare l'Ispra ad un maggior coinvolgimento al fine di assumere la "questione Krško" come priorità in sede nazionale e comunitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 13 AL 24 OTTOBRE 2016*

SOTTOCOSTO

*SOTTOCOSTO DAL 13 AL 22 PER I PV APERTI DOMENICA 16 OTTOBRE, SOTTOCOSTO DAL 13 AL 24 PER I PV CHIUSI DOMENICA 16 E 23 OTTOBRE

Prodotto	Prezzo	Percentuale di sconto
SPICCHI DI FORMAGGIO GRANBIRAGHI 500 g - 7,38 €/kg	3,69	-47%
BISCOTTI MULINO BIANCO 400 g - 2,48 €/kg	0,99	-36%
PIZZA MARGHERITA BELLA NAPOLI BUITONI 660 g - 3,62 €/kg	2,39	-35%
PASTA DI SEMOLA LA MOLISANA 500 g - 1,18 €/kg	0,59	-40%
BRAVO RAUCH gusti assortiti - 1 l	0,79	-45%
DETERGENTE LAVASTOGIE ALL IN 1 ASSORTITO FINISH 22+5 GRATIS	2,99	-50%

IL PARERE

«C'è anche la bora come aggravante»



Il sito si trova nella direzione in cui soffia il vento di bora per cui è particolarmente pericoloso per l'Italia. È stato scelto a metà degli anni Settanta quando ancora non si sapeva nulla della pericolosa sismicità della zona e quindi delle eventuali disastrose conseguenze.

LA SENATRICE

«L'Italia deve seguire i piani di sicurezza»



Dopo i dati comunicati dagli esperti a palazzo Madama è assolutamente indispensabile che il nostro Paese segua da vicino gli accertamenti sulla sicurezza sismica della centrale attuale e i piani di sviluppo per l'eventuale costruzione di Krško 2

DESPAR EUROSPAR

Scopri Tutte le novità su www.despar.it



PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620



Un autobus pieno di migranti

Savona, migranti e studenti su bus diversi

♦ SAVONA

Paese modello di integrazione o esempio di segregazione che ricorda l'apartheid. Sono le due descrizioni antitetiche date alla decisione del sindaco di un paesino dell'entroterra del Savonese, Calizzano, di invitare i 40 migranti ospitati in un hotel locale a non utilizzare i bus negli orari nei quali gli stu-

denti vanno a scuola. Motivo: sovraffollamento dei mezzi, schiamazzi e battibecchi oltre a episodi spiacevoli con alcune studentesse.

«Ho solo cercato una soluzione con le altre parti coinvolte in un contesto difficilissimo per una comunità come la nostra che, pur essendo lontana dai centri di interesse, con servizi limitati e limitati sistemi di si-

curezza, si ritrova ad avere una struttura con 40 ospiti. Quindi nessun provvedimento, nessun divieto, ma solo la richiesta, ai profughi, di usare un altro mezzo diverso da quello usato dai ragazzi», si è difeso il sindaco Pierangelo Olivieri, avvocato, che guida una lista civica vicina al centrodestra, sottolineando che l'accordo era per ospitare 24 migranti. Ma le pre-

se di posizione critiche nei suoi confronti non sono mancate, a partire dalla cooperativa il Faggio che gestisce l'accoglienza nell'albergo Lux. «Impossibile essere d'accordo con l'ipotesi della divisione», ha fatto sapere la cooperativa mentre la querelle politica montava e Anci Liguria si schierava in difesa del sindaco. «Calizzano è sempre stato un Comune virtuoso, tra i primi a rendersi disponibile ad accogliere e integrare i migranti, distintosi per questo anche a livello nazionale con premi e riconoscimenti».

♦ ROMA

È di nuovo rinchiuso in una cella a San Vittore, Fabrizio Corona. Questa volta solo e sorvegliato a vista giorno e notte, per paura che possa compiere un gesto estremo. Gli mancavano 5 anni e un mese per chiudere i conti con la giustizia, ma l'ex re dei paparazzi è finito nei guai per quel 1,7 milioni di euro in contanti trovati in un controsoffitto della casa di Francesca Persi, sua storica collaboratrice, anche lei arrestata. Un importo di «entità doppia» rispetto all'ammontare dei redditi netti che risultano dalle dichiarazioni Irpef negli ultimi nove anni», scrivono i magistrati che hanno disposto il sequestro dei soldi. L'accusa è di intestazione fittizia di beni con l'aggravante di aver commesso il reato quando era in affidamento ai servizi sociali.

E dalle carte dell'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini e dal pm Paolo Storari, è emersa la paura di una delle testimonie «chiave». «Ho timore di

Corona, l'ex assistente dal carcere confessa: «Avevo paura di lui»

Dopo il sequestro di 1,7 milioni di euro, s'indaga sui conti I magistrati sentiranno i clienti che l'hanno pagato "in nero"

Corona» ha messo a verbale una delle collaboratrici dell'ex fotografo dei vip. La stessa donna che ha raccontato di aver visto un «borsone» con dentro «20/30 buste chiuse e con annotate delle cifre». Verosimilmente, si riferisce secondo i magistrati a 1-1,5 milioni di euro che sarebbero stati portati da Francesca Persi alla filiale della Btv Bank di

Innsbruck per conto di Corona. Giovedì l'ex fotografo dei vip sarà sentito dal gip a cui dovrà spiegare la provenienza di tutto quel denaro.

Per i giudici infatti «la capacità patrimoniale e reddituale, alla luce anche dell'attività lavorativa svolta dal 2012 (nel gennaio 2013 è stato arrestato in Portogallo) solo sporadicamente e

con redditi minimi», assieme alla «impossibilità di beni immobili, rappresentano una condizione economica distonica con la disponibilità della somma in sequestro». Dal 2013 in poi c'è stata «una caduta delle condizioni reddituali» di Corona con un imponibile complessivo di poco più di 4mila euro. Corona, spiegano i giudici, non ha nem-



Fabrizio Corona all'uscita dal tribunale di sorveglianza nel 2015

meno «introiti deducibili dalle partecipazioni societarie». Delle sue società una è «fallita», un'altra è «inattiva», due sono «in liquidazione» e «solo la Toy Boy srl», che si occupa di «commercio al dettaglio di confezioni per adulti», è ancora «in attività». Gli stessi giudici evidenziano anche la «spiccata attitudine» di Corona alla «commissio-

ne di reati contro il patrimonio, fiscali, di bancarotta» e la «predisposizione al delitto e la ricerca di introiti di origine illecita». I magistrati stanno rintracciando «i clienti di Corona che l'hanno pagato "in nero"». Già pronta la rogatoria internazionale verso l'Austria dove in una banca sarebbe racchiuso il «tesoro» di Corona.



E' mancato

Aurelio Clabot

lo annunciano moglie, figlie, genero, nipote, parenti tutti. Ciao

Nonnino

STEFANO. Lo saluteremo venerdì 14 alle ore 11 nella Chiesa del cimitero di S'Anna, previa esposizione dalle ore 9.

Trieste, 12 ottobre 2016

Commosse per la perdita del caro

Aurelio

partecipano al dolore la cognata ONORINA, le nipoti FEDERICA, GABRIELLA e famiglie.

Trieste, 12 ottobre 2016

Caro

Aurelio

ti ricorderemo sempre con tanto affetto: - ANTONIO e MARIA, - EGIDIO e LUCIANA.

Trieste, 12 ottobre 2016

Addolorate partecipano famiglie FRANZA e ZOTTICH

Trieste, 12 ottobre 2016

V° ANNIVERSARIO

Ti siamo sempre più vicini e ti ricordiamo con affetto e con l'amore di sempre.

tua moglie SERGIA, PAOLO, RITA e ALESSANDRO

Trieste, 12 ottobre 2016



Ha raggiunto i suoi amati marito e figlio

Annamaria Biloslavo Nella ved. Colombin

Lasciando un grande vuoto e tristezza Lo annunciano la figlia LOREDANA con il genero CLAUDIO, il nipote MASSIMO con CRISTINA, la nuora MICHELA e i nipotini. Un sincero Ringraziamento a tutto il personale del nucleo 2 della Casa di riposo EMMAUS che l'ha accudita con affetto. Le esequie avranno luogo venerdì 14 alle ore 13:00

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 ottobre 2016

Riposa in pace

Nellina

cara. Un bacio, ELISA

Trieste, 12 ottobre 2016

Marinella Crisma in Ptacek

Resterai sempre nei nostri cuori, la tua famiglia e parenti. La saluteremo venerdì 14 dalle ore 9.30 in via Costalunga.

Trieste, 12 ottobre 2016

XXVIII ANNIVERSARIO Livio Busato

Con affetto

LIVIA

Trieste, 12 ottobre 2016



E' mancato improvvisamente all' affetto dei suoi cari

Redo Pangaro

Ne danno ii triste annuncio la moglie ELSA, la figlia ANITA con ROBERTO e gli adorati nipoti SARA e GIULIO. I funerali si svolgeranno giovedì' alle ore 11.15 direttamente nel Cimitero di Muggia

Muggia, 12 ottobre 2016

Partecipa al lutto EDOARDO, ROBERT POLLI e famiglie.

Muggia Australia, 12 ottobre 2016

E' mancata

Emilia Cerut ved. Gregoretti

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIO e PAOLINA con le rispettive famiglie. La saluteremo venerdì 14, alle ore 12.30 in via Costalunga.

Trieste, 12 ottobre 2016

E' mancata

Luigia Tamaro ved. Bencini

Lo annunciano la cognata VITTORIA, i nipoti e parenti tutti. La saluteremo venerdì 14, alle 11.20, in Via Costalunga.

Trieste, 12 ottobre 2016



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00

Numero verde 800.700.800
con chiamata telefonica gratuita
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45
Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard**

A. MANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

PROVINCIA DI TRIESTE
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DELL'IMMOBILE DI VIA VESPUCCI N. 5/VIA PISANI N. 4
2° ESPERIMENTO A PREZZO RIBASSATO
La Provincia di Trieste intende procedere all'alienazione, mediante asta pubblica ad unico e definitivo incanto, dell'immobile di via Vespucci n. 5/via Pisani n. 4 in Trieste.
I dati identificativi, il prezzo a base d'asta e le modalità di partecipazione sono contenuti nel testo integrale del bando, reperibile sul sito internet istituzionale: www.provincia.trieste.it o presso la U.O. Patrimonio Gare e Contratti, via S. Anastasio n. 3, IV piano - Trieste.
Eventuali informazioni possono venir richieste ai numeri telefonici 040/3798-220-367-458 in orario d'ufficio (9.00-13.00 escluso il sabato e 15.00-17.00 del lunedì e giovedì).
Le offerte, corredate dalla documentazione prescritta, dovranno pervenire alla Provincia di Trieste, improrogabilmente entro le ore 13.00 del 7 novembre 2016. L'asta si terrà il giorno 9 novembre 2016 alle ore 10.00 in v. S. Anastasio n. 3 – III piano.
LA RESPONSABILE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA
(dott.ssa Concetta Dimasi)

Dramma
nel mondo
dello **sport**
Il ragazzo
è stato colpito
da due
arresti cardiaci
prima di giungere
all'ospedale

di **Piero Rauber**
♦ TRIESTE

Era partito alla volta di Brescia con il carico di sogni e passioni tipico degli sportivi della sua età. Questa d'altronde era una trasferta speciale, poiché ne avrebbe segnato l'esordio, pur essendo lui un classe '99 con 17 anni ancora da compiere il prossimo dicembre, nel campionato dei cestisti Under 20. E, per giunta, con addosso la casacca dell'Asd BaskeTrieste, dunque tra le fila della squadra regina delle giovanili in orbita Pallacanestro Trieste Alma, ovvero la formazione "serbatoio" del primo club della città che milita in serie A2. Eugenio Rossetti, però, non tornerà a casa.

È morto nel tardo pomeriggio di ieri, all'ospedale della città lombarda, per le conseguenze del gravissimo attacco cardiaco che l'aveva aggredito lunedì sera sul parquet, proprio mentre assaporava il gusto intenso di quell'esordio. Un altro atleta caduto sul campo, insomma. Una di quelle notizie che sferzano un mondo, come quello dello sport, che dovrebbe essere solo sinonimo di salute e gioia di vivere.

Da quanto si è saputo ieri in serata, alla fine di una giornata drammatica e convulsa anche per chi l'ha vissuta a distanza, Eugenio potrà "giocare" ancora una partita. La più grande che ci sia. Quella del dono: nel pomeriggio - una volta acclarata la morte cerebrale, che era stata descritta inequivocabilmente dall'encefalogramma piatto, e constatato che più nessuna terapia né alcuna operazione l'avrebbero potuto restituire alla vita - i medici dell'ospedale di Brescia hanno avviato le procedure per l'espanto degli organi, sul quale l'ultima parola spetta per legge alla famiglia. Il giovanissimo cestista - che frequentava la quarta al Volta con un profitto definito dai suoi compagni esemplare - continuerà ad ogni modo a vivere per sempre nell'amore dei suoi cari. Del fratello, della sorella e soprattutto dei genitori, arrivati immediatamente in Lombardia già lunedì notte non appena erano stati informati di ciò che era capitato in campo mentre il loro ragazzo stava facendo ciò che più gli piaceva.

La mamma e il papà - quest'ultimo, Bruno, autista della Trieste Trasporti, è stato per un periodo volto pubblico di Trieste come consigliere comunale - hanno sperato, fino all'ultimo, finché si sono arresi al responso dei dottori. Morte cerebrale - uno stato assolutamente irreversibile - causata da una lunga assenza di ossigeno al cervello, conseguente proprio agli arresti cardiaci subiti la sera prima al palasport. Il primo atto del dramma si era consumato infatti mentre lunedì, verso le 21, si stava giocando il secondo quarto tra New Best Mazzano e BaskeTrieste al palasport di Mazzano, piccolo centro vicino a Brescia. D'un tratto, come hanno raccontato pure le cronache lombarde, il ragazzo aveva sentito una fitta al petto.

L'ULTIMO MATCH

Il debutto in orbita Alma, il malore, la fine



Eugenio Rossetti proprio lunedì aveva debuttato con l'Asd BaskeTrieste (nella foto d'archivio), la cui formazione Under 20 è il serbatoio dei giovani per la Pallacanestro Trieste

Durante il secondo quarto della partita il ragazzo è stato colto da un arresto cardiaco. Il suo cuore si è fermato una seconda volta dopo che aveva ripreso il battito (nella foto i soccorsi)



Ieri pomeriggio il decesso all'ospedale di Brescia (foto) dopo che i medici avevano constatato la morte cerebrale avviando dei test propedeutici all'eventuale espanto degli organi

LA TRAGEDIA » SUL CAMPO

Il cuore si ferma durante la partita Talentito del basket muore a 16 anni

Eugenio Rossetti si era sentito male lunedì mentre stava giocando a Brescia con l'Under 20 di Trieste. Cervello rimasto troppo a lungo senza ossigeno. Danni irreparabili. Il decesso nel pomeriggio di ieri

Aveva chiesto subito il cambio, portandosi la mano sul torace, ma una volta in panchina era crollato sul parquet. Svenuto davanti agli occhi impietriti di compagni, avversari, arbitri, tecnici e spettatori. A quel punto la gara era stata interrotta, dimenticata, ed era scattata una

vera corsa contro il tempo, parsa ai presenti infinita, per scongiurare il peggio.

Il defibrillatore in quel palasport non c'era, non essendo una dotazione obbligatoria se non in occasione di eventi sportivi di una determinata categoria in su. Dopo una decina di

minuti l'equipaggio della prima ambulanza aveva constatato che il cuore di Eugenio si era fermato. Mentre si aspettava l'arrivo dell'automedica con a bordo il defibrillatore, al ragazzo erano stati praticati vari massaggi cardiaci, cui poi erano state abbinate alcune iniezioni di adre-

nalina. Il cuore aveva risposto una prima volta grazie proprio al defibrillatore. Ma quando la situazione pareva aver superato il momento più critico e i soccorritori erano in procinto di caricarlo sull'ambulanza per poterlo trasportare all'ospedale, Rossetti aveva avuto un altro,

forte attacco cardiaco, che aveva costretto gli stessi sanitari a rimettere mano al defibrillatore intervenendo direttamente nel parcheggio del palasport. Al che il suo cuore era tornato a battere per la seconda volta, il ragazzo era stato finalmente trasportato all'ospedale, dove era stato ricoverato in Terapia intensiva in prognosi strettamente riservata, in condizioni definite molto critiche. In quel momento i suoi genitori erano già in autostrada, diretti verso Brescia e appesi alla speranza di trovare, al loro arrivo, avvenuto all'una di notte, una situazione migliore di quanto avevano capito potesse effettivamente essere.

La notizia del malore avuto dall'atleta dell'Asd BaskeTrieste si è sparsa a macchia d'olio fin dalla mattinata di ieri. Voci a tratti incontrollate - secondo alcune delle quali era già morto dall'ora di pranzo - si sono rincorse in particolare dal primo pomeriggio. Solo in serata, verso le otto, poco dopo il decesso, avvenuto appunto nel tardo pomeriggio, è rimbalzato l'ultimo bollettino. Un ragazzo di 16 anni ha lasciato sogni e passioni su un campo di pallacanestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresciuto nella Libertas, sognava l'A2

Al torneo di Servola aveva conquistato tutti. Il "caso" della nota federale

di **Guido Roberti**
♦ TRIESTE

Meno di due mesi fa la splendida notizia, l'approdo ufficiale al BaskeTrieste, dopo una trafila giovanile nelle file della Starenergy, ancor prima nella Libertas, la squadra rappresentativa del suo amato rione, San Giovanni.

Eugenio Rossetti, assieme ai suoi compagni di squadra arancio-viola, era reduce da una stagione ricca di soddisfazioni nel campionato Under 18 Elite, torneo nel quale, sotto la guida tec-

nica di coach Paolo Biasatto, la Starenergy aveva centrato l'accesso alla Final Four Regionale. Era un ragazzo solare ed educato, il BaskeTrieste non ci ha pensato troppo prima di accoglierlo nelle file biancorosse, in un contesto adatto a crescere ancora, dal punto di vista tecnico, e sotto l'aspetto umano.

Classe '99, a febbraio di quest'anno aveva partecipato a un raduno di perfezionamento tecnico federale al PalaBigot di Gorizia assieme ai compagni di squadra Vignini, Francolla, Iurato e Trento. La partita trasformatasi

in dramma sul campo di Mazzano, doveva essere per Eugenio solo l'inizio di un nuovo percorso, di un nuovo sogno da condividere con parenti e amici.

Ieri sera la Pallacanestro Trieste, la società principe del basket locale, ha espresso in una nota il proprio cordoglio: «Il legame tra Pallacanestro Trieste 2004 e BaskeTrieste è molto forte: è un legame operativo, in quanto BaskeTrieste è "satellite" della Pallacanestro Trieste e fornisce il serbatoio di giovani da far esordire in A2, ma è soprattutto un legame affetti-

vo, di squadra e di puro spirito sportivo. Eugenio era entrato in BaskeTrieste solo da pochi mesi, con l'obiettivo di ottenere in futuro un posto nella nostra panchina».

Vasta, vastissima, l'eco sui social. Con qualche nota stonata. Quando le condizioni del ragazzo erano ancora drammatiche è stata diffusa una nota in cui la Federpallacanestro con il presidente Petrucci annunciava la morte di Eugenio, avvenuta in realtà due ore dopo. Una nota, che in seguito a provvidenziali rimozioni, è stata poi rimossa.



I COMPAGNI

«Era un gigante dal cuore d'oro»

♦ TRIESTE

«Bravo a scuola, bravo nello sport, sempre corretto con gli amici: una notizia del genere non ha alcun senso». Daniel, compagno di classe di Eugenio Rossetti all'Istituto tecnico statale Volta di Trieste, è ancora incredulo. La tragica scomparsa del sedicenne triestino, diffusasi nella serata di ieri, ha lasciato sgomenti tutti quelli che conoscevano bene il giovane studente. In primis i suoi compagni di classe nonché amici della compagnia che frequentava assiduamente, anche fuori da scuola. «L'anno scorso Eugenio aveva vinto una borsa di studio, era un ragazzo d'oro, molto intelligente. Io sono arrivato un anno fa nella sezione di Meccanica del Volta e lui è stato uno dei primi ad accogliermi subito nel gruppo», ricorda Daniel, amico di pomeriggi e serate trascorsi assieme in allegria.

Eugenio era un grandissimo sportivo, ma aveva altre passioni come racconta Andrea, un altro suo compagno di classe: «Con Eugenio potevi parlare di tutto. Gli piaceva un sacco la musica più "vecchia", come i Pink Floyd. E poi adorava le materie umanistiche. Era bravo in tutto a scuola, ma in italiano e storia era imbattibile». Anche Andrea ricorda Rossetti per il suo carattere particolarmente gentile: «Non si arrabbiava mai. Quando c'era da divertirsi si divertiva, quando c'era da stare seri era serio. Era un ragazzo con la testa sulle spalle. Abbiamo trascorso tre anni bellissimi a scuola. Quello che è accaduto è assurdo, anche perché niente poteva far presagire una simile tragedia». Sgomento, infine, un altro compagno di classe, Antonije. «Eugenio era il più alto della nostra classe, un gigante dal cuore d'oro. Se avevi bisogno di un aiuto lui era sempre disponibile. Sono davvero sconvolto da quanto accaduto. Adorava la pallacanestro, ma era anche bravo a scuola. Non riesco a capire come sia possibile tutto questo. Eugenio non si meritava una fine così».

(r.tos.)



IL TECNICO

«Mai aveva saltato un allenamento»

♦ TRIESTE

Andrea Casalanguida è stato il viceallenatore di coach Biasatto di quella brillante Starenergy 2015/2016 che tanto bene ha fatto a livello giovanile locale e di cui aveva fatto parte Eugenio Rossetti.

Ricche di sentimento le parole con cui vuole ricordare il suo ex giocatore: «Eugenio era un ragazzo splendido, si impegnava sempre tantissimo. Di lui colpiva la volontà di lavorare a testa bassa, sempre in silenzio e senza mai azzardare una parola di troppo in campo. Possente fisicamente, nel tempo era riuscito a migliorare tantissimo le qualità di coordinazione. Poteva essere definito sicuramente un giocatore interessante».

«Nel corso della scorsa estate al torneo San Lorenzo sul campo di Servola (impennato prevalentemente su confronti giovanili, ndr) Eugenio era stato notato un po' da tutti gli addetti ai lavori locali, e infatti non è stato solo il BasketTrieste a richiederlo ma si erano fatte avanti anche altre società come ad esempio il Bor che partecipa alla serie C2. Da quanto ricordo, Eugenio era sempre presente agli allenamenti, una qualità non comune a quell'età, quando non mancano le possibili distrazioni e andare in palestra diventa un sacrificio».

Continua il tecnico che ha seguito Eugenio nello scorso campionato giovanile: «Ho condiviso con lui una splendida annata, un allenatore vorrebbe sempre avere nella propria squadra 10 ragazzi come Eugenio. Sto rileggendo un messaggio che mi aveva inviato poco tempo fa, iniziata la sua nuova avventura in biancorosso. Mi scriveva che a breve saremmo andati a fare una chiacchierata assieme. L'ultimo suo ricordo».



(g.r.)

VICARIO SPORT

TAVAGNACCO (UD)

Via Nazionale, 40
TEL: 0432 486059

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO SCI, MOTO&ATTREZZATURE

dal
13
ottobre
SOLO per
15 GIORNI

FUORI TUTTO

SCONTI SCONTI SCONTI

DAL 50% ALL' 80%



DOMENICA APERTO



ORGANIZZAZIONE
PROMO#SVENDITE
VISUAL-STUDIO
393-8327901

Economia

PopVicenza promette un parziale rimborso agli azionisti danneggiati

Il cda punta a un rilancio dell'immagine della banca ed è pronto a vendere tutti gli immobili privi di vincoli

♦ VICENZA

Il recupero di fiducia prima di tutto. Mentre sullo sfondo si moltiplicano le voci su possibili acquisizioni e piani radicali di ristrutturazione, il management conferma di avere come priorità il rilancio dell'immagine. Nella consapevolezza che questa sarà la più grande assicurazione per affrontare con rinnovato vigore tutte le altre partite.

Al termine di un consiglio di amministrazione durato sei ore, il vice presidente Salvatore Bragantini ha spiegato che «il Consiglio ha definito il cronoprogramma per la proposizione dell'azione di responsabilità. In base alla documentazione già ricevuta», ha aggiunto, «prevediamo di riunire entro la fine di novembre l'Assemblea degli Azionisti che delibererà sulla proposta». Non che vi fossero dubbi su questo fronte, ma la fissazione di una data per la decisione in merito è un messaggio preciso al mercato, ai risparmiatori e agli azionisti (a cominciare dal Fondo Atlante che ha indicato proprio nell'azione di responsabilità una delle attività prioritarie da mettere in campo). Nonché ai potenziali interessati a partecipare al piano di rilancio. L'interesse non manca, come dimostrano i tanti nomi di fondi internazionali



Salvatore Bragantini

circolati negli ultimi giorni, ma di certo le offerte di acquisto non sono dietro l'angolo. Prima occorrerà rimettere pienamente in carreggiata la società e solo dopo si potrà fare il prezzo. Tra gli elementi che contribuiranno a fare chiarezza in merito vi è anche il tema dei contenziosi con gli azionisti danneggiati dal crollo azionario sotto le passate gestioni dell'istituto. «Siamo in avanzata fase di messa a punto di una proposta che prevede un parziale ristoro delle perdite di chi abbia investito in azioni della Vicenza, senza dimenticare che quello in azioni è, in

ogni caso, un investimento a maggiore rischio», ha affermato in merito Bragantini. Che ha poi aggiunto: «L'esborso a carico della banca sarà comunque delimitato preventivamente nel rispetto dei requisiti patrimoniali dettati dalla Bce». Il vicepresidente ha poi affermato che «una volta messa a punto, la nostra proposta sarà illustrata alle Associazioni dei consumatori e degli azionisti». Il Cda sottolinea inoltre la necessità «che tutte le risorse disponibili siano messe a frutto per progettare una Banca che, nel rispetto della migliore storia della Banca Popolare di Vicenza, sia pronta alle sfide di domani».

Un altro passaggio di Bragantini merita attenzione, quello in cui ricorda che la banca «ha un rilevante patrimonio immobiliare, che va valorizzato e messo a frutto». Detto in soldoni, questo significa che finirà sul mercato tutto ciò che potrà essere venduto (esclusi quindi gli immobili sottoposti a vincoli). Non è immaginabile che una soluzione di questo tipo possa dare un contributo rilevante al riequilibrio dei conti, ma si tratterebbe di un altro passaggio per chiudere i conti con le scelte del passato e tornare a fare banca al servizio del territorio. Nella consapevolezza che sullo sfondo resta il problema



La sede centrale della Popolare di Vicenza

principale, quello di riportare il rapporto tra costi e ricavi su valori accettabili. La difficoltà di cedere le quattro banche salvate sul finire dello scorso anno, anche dopo la divisione tra good e bad bank, sta a dimostrare che non basta togliere dal bilancio i crediti malati per tornare alla redditività. Il tema del costo del personale tornerà pertanto preso di attualità («le prospettive di licenziamenti sono inaccettabili», ha dichiarato ieri il segretario First-Cisl, Giulio Romani) e sarà un altro banco di prova per acquisire capacità attrattiva presso potenziali investitori.

Nella consapevolezza che il territorio sul quale insiste l'istituto vicentino è uno dei più produttivi del Paese (e non solo), per cui le condizioni per cambiare marcia ci sono.

Il prossimo step sarà il nuovo piano industriale. «Il cda ha preso atto con soddisfazione della presentazione da parte dell'amministratore delegato Francesco Iorio di ulteriori passi in avanti del piano di rafforzamento della posizione competitiva della Banca nella difficile congiuntura attuale», ha dichiarato in merito Bragantini.

BREXIT

La sterlina va a picco ma la Borsa fa nuovi record

♦ ROMA

Sterlina alle corde ma Borsa di Londra sugli scudi con un nuovo record. La discesa senza freni della valuta d'Oltremania ha spinto l'indice Ftse 100 al massimo storico di 7.129,83 punti, prima di attestarsi in chiusura a 7.071 punti (-0,4%), facendo lievitare il valore delle società quotate sulla piazza della City di circa 193 miliardi di sterline dal giorno in cui i suditi di Elisabetta II hanno detto «yes» alla Brexit. Gli analisti di Borsa spiegano che con un pound più debole i ricavi per le aziende che arrivano dall'estero sono maggiori quando vengono convertiti nella valuta britannica e molte società quotate a Londra realizzano gran parte dei loro profitti proprio all'estero. Ma avvertono anche che si potrebbe trattare di una «vittoria di Pirro» per il Ftse 100 perché «sostenuta dal valore delle valute piuttosto che da segnali positivi circa la produttività delle società quotate». Oggi la sterlina ha perso oltre l'1% calando a 1,2240 dollari e si prevede che la discesa continuerà nei prossimi giorni sotto il peso della Brexit. Il voto del referendum però «non dovrebbe avere un impatto significativo di breve termine sui flussi commerciali con la zona euro, ma potrebbe influenzare negativamente la fiducia degli investitori sulle prospettive politiche dell'Ue», hanno spiegato gli istituti di previsione economica tedesco Ifo, francese Insee e Istat nel loro «Eurozone economic outlook», relativo agli ultimi due trimestri del 2016 e al primo del 2017.

PERFEZIONATA LA VENDITA

La «bionda» Peroni parla giapponese

♦ ROMA

Addio alla più famosa «bionda» italiana: da ieri la birra Peroni parla definitivamente giapponese. Dopo quasi un anno di trattative, lo storico marchio tricolore è infatti ufficialmente passato sotto la proprietà del gruppo nipponico Asahi. Quello di ieri è solo l'ultimo step grazie al quale il colosso belga-brasiliano AB InBev, primo produttore di birra al mondo, potrà così completare la scalata della rivale britannica SABMiller, la multinazionale che aveva comprato Peroni nel 2003, per dare vita ad una fusione da oltre 100 miliardi di dollari. Tra le condizioni poste dall'Antitrust europeo per dare il via libera alla maxi operazione tra AB InBev e SABMiller c'era appunto la cessione di quasi tutte le attività europee, tra cui la bionda italiana, oltre che i brand Royal Grolsch e Meantime Breweries. Dal matrimonio tra il primo e il secondo produttore mondiale di birra nasce così un gigante con un

fatturato doppio rispetto all'olandese Heineken, attuale numero tre. Al colosso è stato imposto di cedere anche tutte le attività di SabMiller negli Stati Uniti, tra cui la partecipazione in MillerCoors. Asahi aveva presentato la sua offerta preliminare a febbraio scorso per i

tre marchi messi in vendita dal gruppo belga-brasiliano al fine di ottenere il via libera dalla Ue alla maxiacquisizione della SabMiller. La bionda tricolore, nata a Vigevano nel 1846, è rimasta nelle mani della famiglia fondatrice per cinque generazioni.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
NIKITI II	DA THESSALONIKI A ORM.45	ore	6.00
GUNDE MAERSK	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore	8.00
UND BIRLIK	DA MERSIN A ORM.31	ore	9.30
SAFFET ULUSOY	DA ISTANBUL A ORM.31 BIS	ore	14.30
ULUSOY 5	DA CESME A ORM.47	ore	19.30
IN PARTENZA			
CRUISE EUROPA	DA ORM.57 PER ANCONA	ore	4.30
VEGA VOYAGER	DA SIOT 4 PER --	ore	6.00
UND BIRLIK	DA ORM.31 PER ISTANBUL	ore	19.00
SAFFET ULUSOY	DA ORM.31 B PER MERSIN	ore	22.30



MIB Trieste
School of
Management

MIRM 14.10.2016 OPEN DAY

Master in Insurance & Risk Management

XVIII edizione 17.01.2017

PROVA 2 LEZIONI IN AULA
SCOPRI LE BORSE DI STUDIO
VISITA LE ASSICURAZIONI GENERALI

INFO E CONTATTI:
comunicazione@mib.edu
tel +39 040 9188.130

www.mib.edu/mirm

La partecipazione è gratuita previa registrazione.

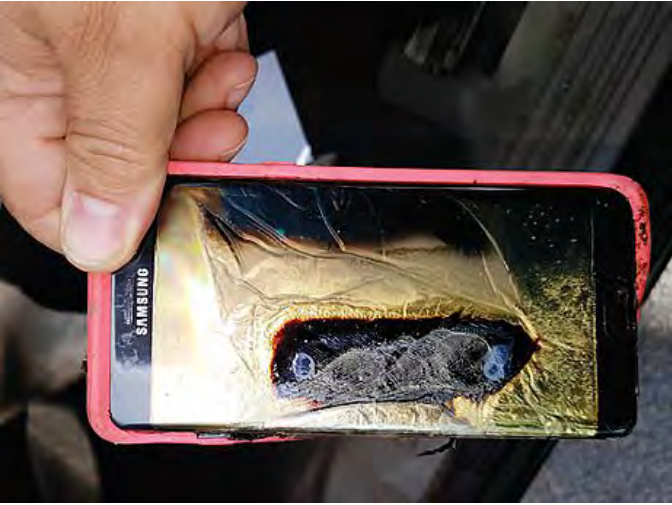


Samsung: stop a vendita di tutti i Galaxy Note 7

Dopo il blocco della produzione fermate anche le sostituzioni degli smartphone
Il titolo crolla in Borsa. Ne approfitta Apple, alle prese con la guerra dei brevetti

• NEWYORK

Samsung in crisi. Dopo lo stop della produzione, il colosso sud coreano sospende a livello globale le vendite e le sostituzioni del Galaxy Note 7, in quello che è un nuovo duro colpo per la società e che si fa subito sentire in Borsa, dove il titolo arriva a perdere in Corea del Sud l'8%, perdendo 19 miliardi di capitalizzazione. Una decisione che arriva a poche ore dallo sbarco della "guerra degli smartphone" con Apple alla Corte suprema americana. Una battaglia iniziata cinque anni fa, dopo che il fondatore di Apple, Steve Jobs, aveva dichiarato una "guerra termonucleare" contro Android, il sistema operativo di Google che gira sugli smartphone Samsung. I saggi ascolteranno le motivazioni di ognuna delle due parti per 90 minuti, in quello che è il primo caso sui brevetti che arriva alla Corte suprema Usa dal 1800. La guerra è iniziata ufficialmente nel 2012, con un'iniziale vittoria di Apple. Poi di ricor-



Uno dei Samsung Galaxy Note 7 che ha preso fuoco

so in ricorso si è arrivati ai saggi, chiamati a esprimersi su un caso che avrà ripercussioni sull'intera industria tecnologica. E a poche ore dall'udienza Samsung sospende la vendita del Note 7, il suo modello di punta. Il colosso sud coreano ha chiesto ai suoi partner, compagnie telefoniche e rivenditori, di sospendere le vendite e le

sostituzioni di Galaxy Note 7 mentre vanno avanti le indagini sui recenti incidenti, in cui lo smartphone ha preso fuoco. «Restiamo impegnati a lavorare diligentemente con le autorità per assumere le misure necessarie per risolvere la situazione», afferma Samsung in una nota. «Dato che la sicurezza dei consumatori resta la priorità, Samsung chiederà al-

le compagnie telefoniche e ai rivenditori a livello globale di fermare le vendite e le sostituzioni del Galaxy Note 7 mentre le indagini proseguono», mette in evidenza Samsung, precisando che i titolari del Galaxy Note 7 originale o di Galaxy Note 7 che gli è stato dato in sostituzione del precedente dovrebbero spegnerlo e non usarlo. Le autorità americane plaudono alla sospensione. «Dati i timori sulla sicurezza del Galaxy Note 7, la sospensione delle vendite e delle sostituzioni è la mossa giusta», afferma Elliot Kaye, presidente della Commissione per la sicurezza dei prodotti. Secondo gli analisti Samsung subisce un colpo alla reputazione e uno al bilancio. Almeno nel breve termine anche perché la posizione finanziaria del gruppo resta florida. E così l'ambizione di Samsung di rendere ancora più spietata la competizione con l'americana Apple subisce un arresto. Non a caso il titolo del produttore dell'iPhone sale in Borsa (+0,9%).

Sofferenze a 200 miliardi Salgono i mutui

• ROMA

La velocità di crescita rallenta ma la massa delle sofferenze bancarie lorde continua a ingrandirsi e torna a superare la soglia psicologica dei 200 miliardi di euro ad agosto. Una massa che sia il governo che la Banca d'Italia ritengono un problema sebbene sopravvalutato dai mercati e avviato sulla «giusta strada» per la sua soluzione invitando poi a guardare al dato netto che si aggira sugli 85 miliardi. Si vedrà se nei prossimi mesi le due principali partite per «sbloccare» il mercato degli Npl: Mps e Unicredit, potranno decollare. Un buon segnale arriva da Carige che ha avviato le procedure per dismettere un 1 miliardo di crediti tramite Prelios, attivando anche la garanzia pubblica Gacs. Nel frattempo i prestiti del settore bancario vedono sempre una crescita per quelli alle famiglie (+1,5%), trascinati dai mutui, e un calo per le imprese (-0,2%). E i tassi sui mutui, probabilmente anche per il sempre maggiore ricorso a quelli a tasso fisso, compresi delle spese accessorie, sono saliti al 2,52% dal 2,44% di luglio. Si tratta del primo rialzo dopo sei mesi di cali consecutivi (da febbraio scorso). Un aumento criticato dal presidente di Adusbef Elio Lannutti secondo qui mentre in Europa i tassi calano in Italia salgono.

LE BORSE			
	Ftse Mib	16.474,06	
	MILANO	-0,95%	
	Ftse All Share	18.094,33	
	MILANO	-0,87%	
	Dow Jones *	18.143,73	
	NEW YORK	-1,01%	
	Nasdaq *	5.261,88	
	NEW YORK	-1,25%	
	Ftse 100	7.070,88	
	LONDRA	-0,38%	
	Cac 40	4.471,74	
	PARIGI	-0,57%	
	Dax	10.577,16	
	FRANCOFORTE	-0,44%	
	Nikkei	17.024,76	
	TOKIO	+0,98%	
EURO/DOLLARO			
	1,1079		
	-0,73%		
EURO/YEN			
	114,90		
	-0,42%		
EURO/STERLINA			
	0,90233		
	+0,18%		
PETROLIO (brent)			
	52,34		
	-1,51%		
ORO (euro/gr)			
	36,755		
	+0,21%		
ARGENTO (euro/kg)			
	531,19		
	-0,68%		
EURIBOR 360			
	3 mesi	-0,305	
	6 mesi	-0,203	

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,425	0,45	-13,30	0,374 0,663	168
A2A	1,217	0,50	-0,57	0,799 1,344	3827
Acea	10,780	-0,83	-22,28	8,950 14,214	2297
Acotel Group	4,902	-7,51	-42,30	4,970 15,391	21
Acsm-Agam	1,629	-11,55	1,18	1,058 1,785	124
Aedes	0,384	-1,60	-11,72	5,104 8,391	4569
Aeffe	1,017	0,69	-28,13	0,939 2,732	107
Aeroporto di Bologna	9,370	0,81	-52,36	5,653 10,233	337
Alba	2,686	-	-7,38	2,180 3,222	27
Alerion	2,044	-1,06	-15,12	1,527 3,291	89
Ambienthesis	0,372	-2,92	-17,38	0,352 0,595	35
Amplifon	9,110	0,39	15,68	4,900 9,523	2065
Anima Holding	4,028	-3,03	-47,93	3,705 9,604	1221
Ansaldo Sts	10,400	-	6,12	8,185 10,653	2081
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,616	-0,08	18,05	1,762 2,883	616
Astaldi	3,346	2,20	-36,97	3,212 10,644	327
ASTM	9,525	-1,45	-15,86	9,046 13,316	840
Atlantia	21,880	0,05	-8,49	19,183 25,549	18121
Autogrill	7,400	-0,07	-14,99	6,108 9,288	1888
Autostrade Mer.	17,290	0,82	-0,80	14,535 18,965	76
Azimut	15,210	0,46	-31,08	12,792 28,937	2184
B					
B&C Speakers	7,115	0,49	-6,50	5,639 7,974	78
Banca Generali	16,930	-1,46	-40,18	16,061 33,162	1979
Banca Ifis	23,800	1,75	-15,42	13,577 29,133	1266
Banca Mediolanum	6,149	-1,60	-11,72	5,104 8,391	4569
Banca Sistema	2,350	4,44	-39,74	1,846 4,868	188
Banzai	3,098	3,61	-28,81	2,456 6,603	125
Basinet	3,240	-1,22	-30,47	2,245 4,870	199
Bastogi	1,036	-0,19	-31,84	1,014 2,456	126
BB Biotech	46,850	0,11	-10,63	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,321	2,99	-73,35	0,283 2,338	268
Bca Carige r	65,000	-	-	49,117 99,988	2
Bca Finnat	0,326	1,66	-24,13	0,298 0,605	116
Bca Intermobiliare	1,100	-2,65	-51,02	1,004 3,545	172
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	0,36	-0,36	0,613 1,128	128
Bca P. Milano	0,414	-0,65	-54,27	0,330 1,022	1825
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,169	-0,06	-34,66	0,161 0,411	114
Bco Desio-Brianza	1,700	-1,05	-39,02	1,599 3,532	199
Bco Desio-Brianza rnc	1,715	-1,32	-32,48	1,692 2,979	24
Bco Popolare	2,374	0,59	-73,86	1,813 12,174	1968
Bco Santander	4,000	-2,30	-9,09	3,301 7,136	37
Bco Sardegna rnc	5,620	-3,10	-30,62	5,619 11,213	37
BE	0,630	0,16	-20,63	0,365 0,664	85
Beghelli	0,360	0,53	-24,02	0,353 0,499	71
Beni Stabili	0,511	-1,73	-27,88	0,494 0,765	1175
Best Union Co.	2,450	2,08	3,64	1,810 2,860	23
Bialelli Industrie	0,366	0,99	-3,53	0,242 0,590	39
Biancamano	0,157	4,33	-42,06	0,114 0,560	5
Biesse	15,230	2,91	-1,74	9,391 18,329	415
Bioera	0,198	-0,75	-45,61	0,188 0,676	7
Bonero Bart.	20,290	-9,01	17,200	22,453 89	89
Bon.Ferraresi	18,720	-0,69	0,65	16,412 24,533	148
Borgosesia	0,280	-	-0,18	0,250 0,797	11
Borgosesia rnc	0,343	-	-12,18	0,342 0,922	-
Brembo	51,950	-1,98	18,47	26,725 54,528	3496
Brioschi	0,045	-4,86	-46,75	0,045 0,122	36
Brunello Cucinelli	17,800	-0,61	9,54	13,100 19,905	1215
Buzzi Unicem	18,060	-0,66	10,80	9,693 19,465	3003
Buzzi Unicem rnc	9,630	-1,23	-3,80	5,915 10,878	393
C					
Cad It	3,380	0,60	-16,91	3,311 5,113	30
Cairo Comm.	3,620	0,28	-19,59	3,408 5,968	488
Caleffi	1,210	0,17	-26,77	0,858 1,392	19
Caltagirone	1,990	-1,49	-14,22	1,744 2,755	240
Caltagirone Ed.	0,739	3,14	-25,35	0,711 1,139	89
Campari	9,600	0,26	23,79	4,983 10,139	5606
Carraro	1,179	-	-35,15	1,117 2,401	56
Cattolica As	5,195	-0,10	-28,15	4,997 8,667	910
Cembre	12,850	0,16	-6,20	10,345 16,591	220
Cementir Hold	4,358	-0,05	-26,01	3,341 7,094	689
Centrale del Latte d'Italia	2,790	0,72	-16,47	2,548 4,410	39
Ceram. Ricchetti	0,165	-1,79	-30,67	0,151 0,322	13
Cerved	7,145	-1,79	-3,84	4,083 7,833	1408
CHL	0,021	0,47	-36,12	0,015 0,055	6
CIA	0,180	2,69	-19,72	0,168 0,357	16
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,920	-0,27	-2,85	0,771 1,116	734
Class Editori	0,290	-5,93	-57,12	0,282 1,319	28
CNH Industrial	6,710	0,30	12,40	5,271 8,845	9122
Cofide	0,342	1,00	-15,71	0,319 0,527	246
Colma Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,241	-	-20,60	0,201 0,363	11
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE



NUMISMATICA
BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	VAR%			2015-2016		cap. in mil di €
	Chiu €Ieri	Ieri	Inizio anno	min €	max €	
Cred. Emiliano	5,110	0,20	-23,56	4,740	8,290	1696
Cred. Valtellinese	0,325	2,72	-69,38	0,300	1,340	358
Csp	1,067	-0,65	-0,19	0,783	1,909	35
CTI Biopharma	0,349	-1,08	-68,60	0,292	2,611	-
D						
D'Amico	0,319	0,03	-52,84	0,308	0,748	137
Dada	2,140	1,61	2,49	1,919	3,074	35
Damiani	0,965	2,12	-18,50	0,911	1,558	79
Danieli	16,900	-1,05	-0,59	13,772	23,993	694
Danieli rnc	11,500	-0,17	-11,40	10,957	16,910	464
Datalogic	18,500	-	-	14,76	8,770	19,245
De'Longhi	21,940	0,27	-19,46	14,853	27,637	3293
Dea Capital	1,084	-	-14,64	1,004	1,492	333
Deltima	-	-	-	1,767	4,962	-
Diasorin	58,200	-0,60	20,80	33,238	61,864	3256
Digital Bros	9,450	-1,61	31,98	3,039	14,080	133
Dmail Group	1,199	-	-38,98	1,040	3,238	2
E						
Edison r	0,688	1,33	-1,93	0,604	0,870	75
EEMS	0,090	-0,89	-9,87	0,060	0,184	4
El Towers	45,000	-	-22,08	41,309	59,209	1272
El.En.	19,580	0,67	52,61	6,621	19,770	375
Elica	1,880	-0,53	-2,94	1,413	2,320	119
Emak	0,810	0,62	6,58	0,611	0,971	133
Enav	3,508	0,92	-	3,490	3,807	1904
Enel	3,794	-0,94	0,37	3,425	4,451	38820
Enervit	2,616	-0,08	-7,43	2,007	4,165	46
Engi	13,340	-1,91	-0,67	11,137	17,447	48896
Erg	9,910	-0,35	-15,72	8,642	12,781	1497
Ergy Capital	0,050	-	-35,32	0,043	0,130	8
Esprinet	6,220	-3,34	-24,45	4,725	10,125	333
Eukedos	1,010	-5,87	-4,81	0,874	1,199	23
Eurotech	1,171	-2,34	-26,68	1,115	2,216	41
Exor	37,170	-1,33	-7,74	23,766	46,846	9024
Exprivia	0,657	-	-11,16	0,605	0,935	33
F						
Falck Renewables	0,783	-0,51	-28,99	0,672	1,266	230
FCA-Fiat Chrysler Aut.	5,890	-0,34	-27,33	4,997	10,558	7642
Ferragamo	22,670	2,12	9,73	17,600	31,975	3824
Ferrari	48,080	-0,25	10,10	28,377	48,347	9348
Fidea	1,500	0,82	-13,25	2,839	9,215	28
Fiera Milano	1,644	0,55	-27,06	1,382	6,090	117
Fila	13,410	0,45	25,33	7,519	13,556	470
Fincantieri	0,432	0,65	5,46	0,278	0,853	730
Fincobank	4,810	-3,99	-34,96	4,471	7,709	2962
Finmeccanica	0,419	1,18	-9,68	0,345	0,704	181
Fulxius	1,449	1,76	-18,14	1,016	2,133	16
G						
Gabetti Pro.Sol.	0,435	-1,16	-46,96	0,434	1,521	25
Gas Plus	2,468	-	-31,82	2,382	4,330	107
Gefran	2,616	-0,83	53,70	1,405	3,944	38
Generali	11,360	-0,09	-29,88	9,890	19,032	17743
Geox	2,048	1,29	-47,99	2,039	4,358	535
Gequity	0,033	4,50	-65,23	0,031	0,204	2
Gr. Waste Italia	0,107	-4,46	-85,20	0,108	1,298	6
Gruppo Ed.L'Espresso	0,736	1,73	-26,23	0,698	1,290	301
H						

TROVI PIÙ
GIORNALI
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)

L'ANALISI

Il referendum, un quesito scivoloso i precedenti e il popolo che bué non è

di GIANFRANCO PASQUINO

Eh, già, il quesito referendario, quello che troveremo sulla scheda, è un po', come dire, "orientante". Volete voi tante cose belle risparmiando tempo, poltrone e soldi? Basta un Sì.

Sobbalzano sulle loro poltrone commentatori austeri, ma anche no; colti, magari non proprio; inventivi assolutamente sì poiché con la machiavelliana "realità effettuale" preferiscono non sporcicare i tasti del loro pc.

È un disastro, annuncia Aldo Cazzullo nell'editoriale *Referendum, una trappola per le élite* (*Corriere della Sera*, 5 ottobre). Gli italiani, sostiene, sono dei bastian contrari. Hanno la tendenza a dire no, sempre no, fortissimamente no. Un famoso fiorentino, tal Alighieri Dante, non la pensava così. Infatti, scrisse a preclare lettere due versetti famosetti riferiti proprio all'Italia: *le genti del bel paese là dove il sì suona* (*Inferno* XXXIII, vv. 79-80). Su questi versetti fece affidamento un altro toscano, appena meno famoso di Dante, il più volte primo ministro Amintore Fanfani, nella sua campagna referendaria per abrogare la legge sul divorzio. I no prevalsero e da allora, spiegano sussiegosi e preoccupati (per le sorti del Belpaese) i commentatori del renzismo, il No vince.

Dopodiché, anche senza l'ausilio di Galileo Galilei e dei molti eccellenti scienziati e matematici che l'Italia ha avuto, sembra utile andare a vedere i dati. Dal maggio 1974 all'aprile 2016 si sono tenuti in Italia 67 referendum abrogativi. I "sì" hanno vinto 23 volte; i "no" 16 volte. In ventisette dei ventotto casi nei quali non è stato raggiunto il quorum, hanno, inutilmente, prevalso i "sì"; una sola volta il non-successo ha arriso ai "no".

Prima del referendum costituzionale indetto per il 4 dicem-



Il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi

Sbaglia chi pensa che giocare per il "no" sia più semplice. E s'illude anche chi pensa a propensioni naturali per il "sì". In realtà gli elettori sanno sempre valutare

bre, si sono tenuti due referendum costituzionali. Nell'ottobre 2001, il centrosinistra si è fatto confermare senza che ne esistesse nessuna necessità la sua mediocre riforma del Titolo V della Costituzione, adesso ripudiata persino da uno dei suoi estensori. Nel giugno 2006, il centrosinistra versione Unione guidata da Prodi ha ottenuto l'abrogazione della Grande Riforma di Berlusconi e Fini. Nel primo caso, affluenza 34 per cento, vinsero i "sì"; nel secondo, affluenza 52 per cento, la vittoria fu del "no".

Ci fu anche un referendum consultivo per conferire poteri costituenti al Parlamento europeo. Tenutosi in concomitanza con le elezioni europee, la partecipazione fu elevatissima: 80,8 per cento. I favorevoli, "sì" furono l'88 per cento. Insomma, l'Italia, contraddicendo Cazzullo & Bad Company, dimostra di essere piuttosto il bel

Paese delle genti di Dante che fanno suonare il "sì". Da questi dati appare con chiarezza che non esiste nessuna propensione degli elettori italiani a votare in prevalenza contro le élite, anche perché risulterebbe davvero azzardato pensare che gli italiani attribuiscono la qualifica di élite ai loro governanti e ai loro parlamentari. Anzi, tutte le classifiche di prestigio collocano i "mestieri" di governante e di parlamentare verso gli ultimi posti, poco sopra i sindacati e i partiti.

Allora, rilevato con fastidio il tentativo subdolo di influenzare gli elettori chiamandoli a non contrapporsi al Parlamento (*copyright* Boschi) e alle élite politiche che hanno fatto un duro lavoro e a non bocciarli con un loro "no" populista, non resta che mettere in rilievo quello che è il punto più evidente e più rassicurante delle votazioni referendarie. Gli elettori italiani hanno regolarmente valutato le scelte in campo, le alternative e le conseguenze/implicazioni e hanno votato sul merito. Quando né le scelte né le conseguenze apparivano loro chiare si sono comprensibilmente astenuti.

Chi pensa che il popolo è bué dovrebbe riflettere sulla sua personale concezione di democrazia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

Quella sfida tra Donald e Hillary: un match tra due pugili suonati

di GIANCESARE FLESCA

All'inizio sembrava proprio che il famoso pugno in faccia promesso da Robert De Niro gli fosse già arrivato. La sua prima risposta alla domanda iniziale del duello, che ovviamente riguardava la faccenda di lui e le donne, The Donald ha così risposto: «Io credo che dobbiamo combattere l'Is, rendere l'America più forte» e così via, sfuggendo come un coniglio dalla questione. Più in là, quando infine ha abbozzato una risposta, nell'aria s'è sentito un forte odore di saune, asciugamani attorno alla vita, buoni sigari fumati contro ogni divieto, ossia lo "spogliatoio", non quello dei campioni sportivi, sia chiaro, ma quello dei boss di Wall Street dove si circola in una nuvola di vapore, docce bollenti, e tante chiacchiere: quelle sulle donne, in primo luogo, forse per esorcizzare il sospetto che tutto quel rito sia in sostanza una testimonianza di omosessualità repressa. E viene da pensare che solo nell'improbabile caso che il Tycoon se ne uscisse da qui a un mese con un *outing* liberatorio dichiarandosi gay, solo in quel caso il 40% di americani che formano il suo esercito deciderebbe infine di mollarlo, sentendosi fregato una volta in più dai potenti, da quella casta cui Trump appartiene, ma della quale poteva essere il Redentore. Tanto grande è il risentimento - in parte giustificabile - verso quelli che un tempo si chiamavano l'orsignori, che Trump può presentarsi al secondo confronto televisivo per la presidenza degli States con Hillary Clinton senza cambiare di una virgola quel diluvio di idiozie che ha cominciato a profferire 18 mesi fa, senza una chiara *exit strategy* dalla condizione di vetusto maschilista cui l'ha inchiodato il video pubblicato dal *Washington Post*, rispetto al quale se l'è cavata con un pentimento e d'uscite puerili: nella certezza che i "suoi" e an-



Donald Trump e Hillary Clinton nel corso dell'ultima sfida televisiva

Il tycoon subisce e non reagisce, sembra prossimo al tappeto. Ma la rivale non è al meglio. Alla fine c'è solo da sperare che vinca il meno peggio

che altri indecisi alla fin fine siano d'accordo con lui proprio sul cuore della faccenda, su quel «Se sei una star puoi farle tutte», un'idea che si forma nel rancoroso disprezzo verso quei padroni di Washington incarnati da *House of cards*, ma anche verso quella banda di depravati che vive nel lusso delle ville di Hollywood e si affretta a sostenere ogni causa politicamente corretta in modo da mettersi la coscienza in pace per i propri peccati e per i propri guadagni miliardari.

Certo, è facile mettere alla berlina i sostenitori di Trump. Ma è quanto meno disdicevole che, in uno sfogo di rabbia che la rende per una volta umana, Hillary li definisca una specie di sub-umanità. Anche la *ex first lady*, domenica sera, non ha detto granché nuovo rispetto al primo confronto televisivo col rivale. Si è mostrata cortese, compassionevole, soprattutto infor-

mata sulle cose del mondo che lei conosce e Donald no. Vaga su Medio Oriente e guerra al Califfato, anche lei ha recitato il suo bravo *mea culpa* sulle famose mail a causa delle quali The Donald vorrebbe addirittura vederla in prigione. Pur di vincere, vincere, Hillary non ha esitato a sostenere che il principale alleato di Trump è Vladimir Putin. Che le importa se senza di lui la guerra all'Is non si vince? Ma soprattutto, vuole forse trasformare la sua presidenza in una riedizione di quella di Reagan dove nei confronti di Mosca vige l'anatema del "male assoluto"?

Stando così le cose, non c'è da seguire troppo le pagelle sui due contendenti, i punti di favore che nei sondaggi l'incontro avrà spostato. E nemmeno vale la pena indovinare quale sarà la prossima arma segreta. Che la guida dell'Occidente debba andare in mano a un folle o a una bugiarda seriale (nella quale tuttavia occorre sperare), dopo il dibattito vien voglia di commentare il tutto con la citazione di un film sul pugilato. No, non il mitico *Toro scatenato*, ma la passeggiata sulla spiaggia di Ostia di Tognazzi e Gassman, due pugili suonati che concludono quel capolavoro che fu *I mostri* ripetendosi l'un l'altro: «So' contento...».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Salvare il greco e il latino: missione da compiere

Vitale firmare la petizione contro la proposta di eliminare le lingue classiche dalla Maturità

di FERDINANDO CAMON

È al lavoro in Internet una cosiddetta "Task force per il classico" che lancia una petizione per salvare la traduzione dal greco e dal latino all'esame di Maturità. Perché l'ex ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, s'è fatto promotore dell'idea opposta: vorrebbe l'eliminazione della traduzione dalle lingue classiche.

Con l'appello a mantenerla si schierano scienziati come Carlo Rovelli, studiosi dell'antichità come Luciano Canfora ed Eva Cantarella, medici (più di trecento), ingegneri (180), avvocati (180)... La petizione sarà presentata alla ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini.

La posta in palio è assai più alta di quel che sembra: in apparenza si tratta di una prova in più o in meno alla Maturità, ma chi insegna sa bene che quando i ragazzi sanno che una materia non sarà oggetto di esame, la abbandonano. Anche gli insegnanti: se sanno

che i loro ragazzi non faranno la prova scritta, smettono di esercitarli. Il greco e il latino diventano materie minori o addirittura minime. Quindi il problema è: servono?

Rispondere: i classici si possono leggere già tradotti, è sbagliato. Un autore "è" nella sua lingua, nelle altre lingue diventa un altro autore. Ma quel che conta, qui, è che noi parliamo italiano, e l'italiano fu, anzi è, il latino. È il latino nell'ultima fase della sua evoluzione: la fase odierna. E questo vale per il francese, lo spagnolo, il portoghese, eccetera: per tutte le lingue neo-latine. Finché Roma esisteva, teneva accentrato l'impero, e i galli, gli iberici e tutti i popoli dell'impero parlavano un latino mescolato col loro dialetto, ma comprensibile dai dominanti romani. Quando il dominio scomparve, i dialetti si svincolarono e divennero parlate locali.

Studiare oggi il latino significa studiare la lingua che è la



Un'iscrizione latina: saperla tradurre ci mette in contatto con i nostri avi

madre della nostra lingua. Non comprendiamo la nostra lingua se non comprendiamo la lingua di cui è figlia. Ogni singola parola della nostra lingua conserva una traccia del

senso che aveva nella lingua precedente. Perdere la pratica del latino vuol dire perdere la pratica dell'italiano. Non per di parole, per di realtà, significati, messaggi. Perdi un mon-

do.

Gli scienziati della Fisica sono riusciti a captare le vibrazioni che ancora corrono nella Terra in conseguenza del Big Bang di 13,7 miliardi di anni fa. L'universo si ricorda di com'è nato. E così la lingua: in ogni singola parola vibrano i suoni e i significati che erano nella parola originaria. Se perdiamo questa conoscenza, perdiamo la possibilità di capire la nostra lingua, farne analisi critica e analisi estetica, e analisi di ogni tipo, anche psicanalisi. La psicanalisi è analisi della lingua fino a scavare sotto il livello compreso dal parlante. C'è una struttura sintattica nel latino che per i parlanti latino, e per i loro figli, diventa struttura logica, modo di funzionamento del pensiero. Imparare il latino significa anche imparare a ragionare. Perciò il latino è studiato anche in Paesi che non hanno avuto il latino come lingua-madre, lo si studia, e be-

ne, in università inglesi e americane.

Forse il lettore non lo sa, ma non ci si può laureare in Lettere Classiche in Italia se non si sa la lingua tedesca, perché i più grandi studiosi delle civiltà classiche sono i tedeschi, e per laurearci su Roma oppure su Atene dobbiamo tradurre libri tedeschi.

Per tutte queste ragioni, sarebbe un grave errore in Italia abbassare la conoscenza delle lingue classiche, che vorrebbe dire abbassare il livello dei nostri Licei Classici, che sono le vere scuole d'eccellenza in tutta la nazione. Si può modificare l'impianto, inserire nuove materie, ripensare la Maturità Classica, ma non sviarla o banalizzarla. Per lo studente che si presenta alla Maturità Classica saper tradurre dalle lingue classiche è la spina dorsale della sua cultura.

Perciò agli studenti dei Licei Classici dico: recuperate quella petizione, e firmatela tutti, in blocco.

fercamon@alice.it

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sui gruppi Facebook creati dai **genitori** si stanno facendo vivi **avvocati** pronti ad avviare cause civili per conto delle **famiglie**

di Micol Brusaferrò

Famiglie chiamate per far eseguire i test anti Tbc sui figli piccoli e poi rimandate a casa all'ultimo momento. Avvocati pronti ad avviare cause civili e "a caccia" di clienti, tra i genitori alle prese con la profilassi, decisi a ottenere risarcimenti per i danni subiti. Papà e mamme che chiedono a gran voce un incontro pubblico con le autorità sanitarie, per fugare i tanti dubbi legati alle possibilità di diffusione della malattia. Sono alcune delle conseguenze dell'allarme tubercolosi scoppio in città dopo il caso della pediatra malata, rinfocolato dalla notizia del ricovero al Burlo di un bimbo malato.

A fare da cassa di risonanza a preoccupazioni e paure è, ancora una volta, il web. Su Facebook si incrociano gli sfoghi di mamme e papà che raccontano intoppi nella macchina dei controlli e ostacoli nella somministrazione dei test prenotati attraverso il Cup. Tra loro c'è Lisa. «Stamattina - ha scritto la donna in un gruppo online di genitori - sono andata a fare la Mantoux. Operatori gentili sì, ma... Arriviamo lì, io, marito, che ha preso permesso dal lavoro, e i due bimbi, ci spiegano la profilassi della durata di 29 giorni perché abbiamo avuto contatti con la dottoressa malata il 14 settembre. Seguiamo tutta la parte burocratica, poi arriva il momento di pesare i bimbi ed ecco il primo problema: la bilancia per neonati non funziona. Finalmente dopo svariati tentativi ce la facciamo. Tocca alla Mantoux: mi chiedono la data dell'ultimo vaccino e avverto che il bimbo fino a ieri ha preso un antibiotico. Mi dicono che non influisce sul risultato e aggiungono "signora, stia tranquilla, l'unica cosa che può sballare il test è aver fatto il vaccino,

SALUTE » IL CASO

Allarme Tbc, appello delle mamme «I vertici sanitari ci diano risposte»

Invocato un incontro urgente con gli esperti dell'Asui per chiarire i dubbi di centinaia di madri e padri
«La macchina organizzativa non funziona. Loro invocano comprensione ma a noi chi pensa?»

➔ I TEST A TAPPETO

Agenda fitta e controlli regolari in via Ralli

Alla grande apprensione sul web fa da contraltare la massima tranquillità registrata al Dipartimento di prevenzione dell'Asui in via Ralli, nel parco di San Giovanni. I test diagnostici sui bambini inseriti nelle liste dell'azienda ieri si sono svolti regolarmente, nonostante la preoccupazione suscitata dalla notizia del bimbo affetto da Tbc. Nella struttura sanitaria dell'ex Opp le visite proseguono comunque con cadenza programmata: una ogni quarto d'ora. Nessun assalto, tanto meno code o resse per chiedere informazioni aggiuntive sui rischi. Anzi, non è mancato chi ha cercato



di stemperare polemiche e tensioni. «Non è assolutamente certo che il bambino abbia contratto il germe con quella dottoressa - osserva Roberta Fontana, mamma di due piccoli - potrebbe avere un familiare positivo, ad esempio. Inoltre un unico caso su quasi 3.500 bimbi non ha alcun valore statistico. Non vedo perché farne un dramma, credo che su tutta questa vicenda si sia alzato soltanto un grande polverone. Io, personalmente, non sono affatto preoccupata». I controlli, come ormai noto, vengono eseguiti il lunedì, il

martedì, il mercoledì e il venerdì negli ambulatori di via Ralli 3, dalle 8.30 alle 19.30. Il test è il Mantoux: consiste nell'iniezione sottocute di una piccola quantità di antigene. È la reazione sull'epidermide, visibile nelle 72 ore successive, a stabilire se il bimbo è positivo. I 400 bambini che sono stati avvicinati dalla dottoressa negli ultimi due mesi, invece, dovranno seguire anche una profilassi. Si tratta della somministrazione di un antibiotico in sciropo, preparato appositamente dai laboratori del Burlo. (g.s.)

quello della parotite e della rosolia». Ma è proprio quello fatto il 14 settembre! Risposta: «Allora deve passare almeno un mese dal vaccino». Perché allora ci hanno venire fin qui in una giornata, tra l'altro in una giornata di maltempo? Ma come lavorano?».

Stesso disagio per un'altra

mamma. «Iter identico - commenta Paola -. Anche a me hanno detto che il risultato del test può non essere corretto e che pertanto devo tornare fra un mese. Di fronte alla mie lamentele, gli operatori hanno risposto il Cup non è in possesso dei dati sensibili e quindi non è in grado di sapere che tipo di vac-



no è stato fatto sul bambino. Incredibile. E hanno pure rincarato la dose chiedendo comprensione perché la situazione non è facile da organizzare: ma a noi genitori chi è che ci capisce?».

Un altro filone di discussione online riguarda le potenziali azioni legali. Dopo la riunione già effettuata nella sede del Co-

dacons lo scorso 7 ottobre, anche altri avvocati si fanno avanti, alcuni proprio sul social network, dichiarandosi disponibili a seguire nuovi casi. Ma molti genitori non sembrano disposti a procedere. «Ho parlato con un conoscente - scrive Cinzia - e mi ha detto che non serve a nulla». «Il mio legale di fiducia,

al quale ho illustrato la situazione, - aggiunge Marina - ha detto che ora molti ci marciano sopra e vogliono spennarci. Una causa può esser fatta e vinta solo in caso di contagio».

C'è infine la richiesta da parte di molte famiglie di predisporre un incontro pubblico, un'occasione per fornire risposte con-

➔ ISOCIAL

Tra i genitori infuriati per il modo in cui è stata gestita la vicenda Tbc, si leva anche qualche voce fuori dal coro. Quella di chi difende la dottoressa ammalata. C'è chi è convinto che la donna non sapesse di aver contratto la tubercolosi. Chi ipotizza pure che possa essere entrata in contatto con il batterio proprio all'interno dell'ospedale. Chi ancora pensa che il bambino contagiato non si sia ammalato durante la vaccinazione ma in altre circostanze.

Altri genitori, poi, smorzano i toni della polemica, invitando gli utenti sui social network a non indicare l'operatrice sanitaria ammalata come una sorta di "untrice", e puntando il dito contro chi minaccia cau-

La difesa della pediatra malata

In rete c'è chi prende le parti della professionista attiva in tre Distretti

se civili. «Tutti i genitori sono disperati e sicuramente hanno ragione - scrive Claudia - ma è triste constatare quanti di loro pensino subito a chiedere il risarcimento in danaro: disperati e anche avidi. Inoltre se veramente su 3500 bimbi rimane uno positivo, non è detto che la colpa sia per forza della dottoressa no?». «Ma nessuno - si domanda Barbara - ha pensato che magari questa pediatra si è ammalata mentre faceva il suo mestiere? Che magari la malattia l'ha contratta sul posto di lavoro? E che non sapeva di essere malata mentre stava



Un papà con il passeggino fuori dal Distretto

a contatto con i bambini, qui non si sta parlando di una serial killer». Mentre un altro cittadino, Stefano, commentando la notizia scrive: «Uno su 3500, molto, ma molto più faci-

le abbia preso il contagio sul tram, a scuola, in piscina. La pediatra non è mica l'unica ammalata in Italia».

C'è poi chi tira in ballo anche le responsabilità da parte

dei genitori che hanno accompagnato i bimbi al momento del vaccino al distretto. «Perché - scrive Mariarosa - non hanno chiesto al medico di mettere i guanti come da prassi e la mascherina visto che tossiva? Facile adesso protestare».

Al coro di chi prende le distanze dai toni allarmistici usati in molti interventi sui social si unisce anche il pediatra, ora in pensione, Marino Andolina. «Sono rimasto amareggiato nel leggere i commenti di alcuni genitori di bambini venuti in contatto con la collega am-



malatasi di Tbc. Certo l'ignoranza porta a reazioni irrazionali, ma prevedere cause legali e chiedere addirittura la radiazione dall'albo della povera dottoressa mi conferma l'idea

L'ORIGINE

L'addetta ai vaccini messa in quarantena



LA CAMPAGNA

I controlli capillari su 3.500 piccoli



IL CONTAGIO

Il bimbo ricoverato in isolamento al Burlo



L'INTERVISTA

«Il tam tam sul web alimenta le paure»

Lo psicologo Dionis mette in guardia dai rischi della rete
«Attenzione ad evocare fantasmi che generano ansie»

di Gianpaolo Sarti

«Per una mamma il periodo post parto è delicato, la preoccupazione è comprensibile. Anche perché alcune patologie, come la tubercolosi, possono evocare fantasmi e ingenerare uno stato di ansia». Oscar Dionis è uno degli psicologi della task force che l'Asuitts ha messo in campo per affiancare le famiglie. «Non parlerei di psicosi - spiega l'esperto - quanto piuttosto di una paura che può assumere i connotati di un grande allarme alla luce delle informazioni non lineari che i genitori raccolgono nel passaparola e nel web. Cioè informazioni non controllate e che non hanno fondamento».

Che idea si è fatto, in questi giorni, incontrando le mamme?

Io faccio parte dell'équipe degli psicologi che hanno dato la loro disponibilità per qualsiasi necessità nel sostenere i genitori che possono trovarsi in difficoltà. Certamente c'è preoccupazione, ma nulla di eclatante. Non ho visto scene allarmanti, se non in alcune situazioni davvero eccezionali. Anche perché gli operatori del Dipartimento di prevenzione sono presenti e accoglienti. Stanno svolgendo il loro lavoro con grande competenza, anche al di là di quanto richiesto sotto il profilo infermieristico e medico.

La preoccupazione dei genitori da cosa trae origine?

Il periodo post parto è delicato, analogamente al percorso pedagogico e di accudimento del bambino nei primi mesi e anni di vita. Ciò comporta un'attenzione particolare da parte dei genitori. Nell'ottica di questo aspetto protettivo alcune patologie possono evocare anche fantasmi, legati all'idea di emergenza e alla potenziale pericolosità della malattia. Ma su ciò influisce soprattutto un determinato tipo di informazione che passa, intendo quella distorta o poco attendibile. Ciò può ingenerare uno stato di ansia. Il dato importante è cercare le giuste informazioni dagli operatori competen-



Genitori al distretto sanitario in una foto d'archivio



Oscar Dionis

ti, ai quali comunque spetta anche il compito di abbassare il livello di emozionalità espressa. Questo avviene attraverso l'ascolto e la chiarezza nella comunicazione. Il tipo di azione messo in campo dall'Azienda è molto valido: c'è forte sinergia e grande coinvolgimento tra gli operatori. Gli psicologi servono proprio per sostenere le famiglie.

Ritiene giustificata questa preoccupazione?

Innanzitutto non siamo di

fronte a una psicosi. Parliamo invece di paura, che può assumere dei connotati di grande allarme alla luce proprio delle informazioni non lineari che i genitori possono raccogliere nel passaparola e sul web. Ripeto: ci si deve rivolgere agli operatori preposti, o ai medici di medicina generale, che hanno la conoscenza per dare risposte adeguate. Le informazioni non controllate, raccolte in internet, spesso non hanno fondamento. Quando un genitore preoccupato legge in giro informazioni allarmanti, rischia di andare in ansia. Sul web spesso passano contenuti non filtrati che generano confusione. Colgo l'occasione per fare un appello: stiamo attenti a quanto si dice online, evitiamo fonti informative che non hanno un approccio professionale. E soprattutto i commenti spesso distorti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



crete alle perplessità dei genitori, alle domande di chi ha già fatto il test per verificare se il contagio è avvenuto, di chi sta seguendo la profilassi o di chi ancora si deve sottoporre ai controlli. «C'è un indirizzo a chi scrivere? Perché - si chiede una mamma - i responsabili dell'azienda non pensano a un in-

contro che dia la possibilità a noi genitori di porre domande ben precise? Il Mantoux può dare falsi positivi e falsi negativi e va rifatto. E, comunque, in caso di positività, vengono dati gli antibiotici, perché allora non somministrare subito un altro farmaco? Costa troppo? E se in cinque minuti la dottoressa ha tra-

smesso la Tbc, a chi lavorava con lei e ai suoi familiari cosa viene fatto? I dubbi - conclude la mamma -, specie dopo aver saputo del primo contagio tra i bambini, sono tanti. Abbiamo il diritto di avere risposte: le autorità sanitarie ci diano ascolto una volta per tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marino Andolina

LE DOMANDE DI BARBARA

E se la donna fosse entrata in contatto con il batterio al lavoro?

LO SFOGO DI ANDOLINA

Ci troviamo di fronte ad una delirante caccia all'untore

che stiamo precipitando in un nuovo Medioevo, fatto di deliranti cacce all'untore. Ho letto di mascherina e guanti. Volete che i vostri figli vedano il pediatra mascherato come Dar-

th Fener ogni volta che li visita? Ma allora - prosegue Andolina - perché no anche i vigili urbani o magari tutti coloro che entrano in un autobus affollato? Io all'inizio ho conside-

rato isterico l'atteggiamento delle autorità sanitarie per la diffusione di notizie allarmanti su questo caso. Ora condivido quanto hanno fatto. Per favore restiamo umani». (m.b.)

LAVAGGIO TAPPETI
AD ACQUA

€ 14,00
al **MQ**

ORIENT FARSH
TAPPETI PERSIANI
VENDITA - LAVAGGIO - RESTAURO

LIQUIDAZIONE TOTALE



KAZAK - cm 160x110 €790,00 **€ 290,00**

KAZAK - cm 224x171 €2800,00 **€ 1100,00**



KASHAN - cm 300x200
€3800,00 **€ 790,00**



NAIN - cm 140x90 €900,00 **€ 290,00**

ZIGLER - cm 200x130 €1650,00 **€ 590,00**



KAZAK - cm 193x68 €700,00 **€ 350,00**

**DOMENICA POMERIGGIO
APERTO**

**SCONTI
FINO AL
-80%**

RESTAURO TAPPETI ESEGUITO DA MAESTRI PERSIANI

C.so Saba 7, Trieste
www.tappetiatrieste.com

Tel. 040 0646763 338 6404548
ostovari@tiscali.it

di Riccardo Tosques

«Ora tocca al sindaco Dipiazza decidere cosa fare: o prende le distanze dalla sua maggioranza e rimane nell'Uti Giuliana, oppure senza Trieste dovremmo appellarci alla Regione per trovare una soluzione». Il sindaco di Muggia Laura Marzi, vicepresidente dell'Unione territoriale intercomunale Giuliana, non va certo per il sottile: la mozione adottata dal Consiglio comunale di Trieste sul congelamento dell'Uti ha alimentato nei cinque comuni più piccoli reazioni durissime. Vladimir Kukanja, sindaco di Duino Aurisina, evidenzia la sorpresa per quanto accaduto: «Il Consiglio comunale di Trieste ha smentito totalmente quanto solo pochi giorni fa ha sottoscritto il sindaco Dipiazza con gli altri Comuni della provincia, proprio quando si era raggiunta un'intesa con la Regione dando un concreto avvio all'Uti». Questa intesa era stata definita dallo stesso Dipiazza un grande risultato. «Dipiazza aveva evidenziato come il lavorare assieme costituisse un'opportunità per tutti i Comuni per migliorare i servizi resi alle proprie cittadinanze, ma evidentemente per la maggioranza che lo sostiene non è così: che lo sfiduci allora, assumendosene poi le conseguenze», tuona il sindaco muggesano Laura Marzi.

Ma la mozione votata dal centrodestra a Trieste ha anche suscitato perplessità sui contenuti. «In essa si invita il sindaco a "congelare" l'ingresso del Comune di Trieste nell'Uti: ma Trieste è entrata formalmente nell'Unione già lo scorso anno per cui non si capisce come si possa arrestare qualcosa che è già avvenuto», racconta il sindaco di Sgonico Monica Hrovatin. Quello di Monrupino Marko Pisani rincara la dose: «È del tutto falso, e mai affermato da nessuno degli aderenti all'Unione, proprio perché privo di fondamento, che le prerogative di tutela della lingua slovena, in ragione dell'adesione all'Unione, si estendano anche ai Comuni di Trieste o Muggia, che continuerebbero invece ad applicare le norme già oggi esistenti e operanti nel loro territorio». Per Sandy Klun, primo cittadino di San Dorligo della Valle, «la scelta del Comune di Trieste è del tutto irresponsabile, è un salto nel buio

**Il sindaco Roberto Dipiazza con il suo vice Pierpaolo Roberti in aula**

I sindaci del supercomune in pressing su Dipiazza

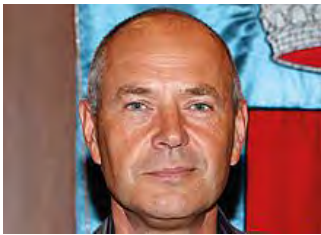
I primi cittadini di Muggia, San Dorligo, Duino Aurisina, Sgonico e Monrupino chiedono una presa di posizione dopo la mozione approvata a Trieste

LE REAZIONI

Marzi: «Se la sua maggioranza è in disaccordo, allora lo sfiduci»



Il sindaco di Muggia, Laura Marzi: «Dipiazza aveva evidenziato come l'Uti costituisse un'opportunità, ma per la sua maggioranza non è così. Che lo sfiduci allora».



Sandy Klun, sindaco di San Dorligo della Valle: «La scelta del Comune di Trieste è del tutto irresponsabile, è un salto nel buio con conseguenze disastrose nei servizi quotidiani».



Vladimir Kukanja, sindaco di Duino Aurisina: «Il Consiglio comunale di Trieste ha smentito totalmente quanto sottoscritto dal sindaco Dipiazza con gli altri Comuni».

con conseguenze disastrose nell'amministrazione quotidiana e nel garantire la concreta erogazione dei servizi alla cittadinanza». Come è stato evidenziato all'unanimità da parte di

tutti i sindaci «per come è costruita la norma regionale sull'Unione che assegna al Comune di Trieste la maggioranza assoluta dei voti, qualsiasi decisione è impossibile senza la par-

tecipazione del capoluogo». Ricordando come a partire da gennaio del 2017 servizi essenziali per la cittadinanza quali i Servizi sociali devono essere svolti attraverso l'Uti, i sindaci di Duino

Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino, di fronte alla possibile paralisi delle rispettive amministrazioni, hanno annunciato che su loro mandato il vicepresidente dell'Uti Laura Marzi chiederà al presidente dell'Unione Dipiazza una immediata convocazione dell'Assemblea dei sindaci. «Nel caso in cui Dipiazza confermasse il "congelamento" della partecipazione triestina è impossibile ipotizzare che resti presidente dell'Uti chi nell'Uti non crede più», puntualizza Marzi. E visto il rischio della totale paralisi dell'attività dell'Unione, i sindaci dell'Uti Giuliana annunciano che si rivolgeranno alla Regione per cercare assieme «una soluzione che assicuri concretamente l'operatività dei Comuni e la continuità dell'erogazione dei servizi alla cittadinanza». Insomma: la partita a scacchi sull'Uti continua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

(tosq.)

LE REAZIONI

L'allarme dei sindacati: «A rischio servizi vitali»

«Il sindaco Dipiazza dice che è stato trovato l'accordo con la Serracchiani, poi la maggioranza che regge lo stesso Dipiazza dice che l'Uti va congelata: intanto centinaia di dipendenti comunali non hanno idea di cosa accadrà loro dopo il primo gennaio». Rossana Giacaz, segretario provinciale della Cgil, lancia l'allarme sulla questione dell'Unione territoriale intercomunale Giuliana. Da tempo la Cgil chiede lumi sulla questione, e visti gli ultimi avvenimenti la preoccupazione sta crescendo: «Se già prima la situazione era parecchio nebulosa, mi chiedo cosa accadrà, visto che è in vigore una legge non assolutamente chiara in troppi aspetti». Nel mirino, in particolare, alcuni settori andati in capo all'Uti. «Pensiamo ad esempio ai Servizi sociali, che secondo la cosiddetta legge Panontin dal primo gennaio saranno gestiti dall'Uti: ci sono oltre cento persone, solamente nel Comune di Trieste, che si chiedono cosa accadrà loro», spiega Giacaz. Molto importante anche il rovescio della medaglia: «Pensiamo a tutti i cittadini che usufruiscono del sociale. I servizi verranno garantiti? E con che qualità? Siamo dentro le nebbie, eppure è da mesi che chiediamo chiarezza». Per l'esponente della Cgil si «naviga a vista», in un «delirio disorganizzativo che rischia seriamente di andare a incidere sulla qualità di servizi vitali per la popolazione».

Dura anche la posizione di Fabio Goruppi, segretario regionale dell'Ugl Autonomie locali: «Ci siamo schierati da subito contro la riforma Panontin, riforma inutile che, con la creazione dell'Uti Giuliana, complicherà ulteriormente la burocrazia senza garantire servizi vitali rispetto a quelli attuali».

Il patrimonio della Provincia cerca un gestore

La proprietà passa alla Regione. Il bilancio di cinque anni illustrato dalla presidente Bassa Poropat

di Giuseppe Palladini

Chi gestirà il patrimonio della Provincia dopo il 30 novembre, data in cui l'ente cesserà di esistere? Il primo dicembre è atteso un commissario, nominato dalla Regione, alla quale il patrimonio sarà trasferito. Ma la gestione quotidiana di stabili e aree, a chi sarà affidata?

Una questione non da poco, emersa ieri nella sede di Palazzo Galatti durante la relazione di fine mandato (la giunta, scaduta in primavera, è in *prorogatio*) che la presidente Maria Teresa Bassa Poropat ha illustrato assieme al vicepresidente Dolenc e agli assessori De Francesco, Zollia e Pino.

Oltre alla sede di palazzo Galatti, nel patrimonio della Provincia figurano il parco di San Giovanni, con alcuni edifici, la

Casa del lavoratore portuale (assegnata all'associazione Casa del cinema) con il Teatro Miela, l'ex campo profughi di Padriciano e diversi altri edifici come la Casa carsica di Rupingrande.

Alla domanda di cui sopra per ora non c'è risposta. La presidente Bassa Poropat ha osservato che «l'unico nostro interlocutore è la Regione ed è anche quello che dà più garanzie, visto che l'Uti non è ancora partita».

La relazione illustrata ieri ha dunque sancito la chiusura della Provincia. «Chiudere un ente - ha rilevato Bassa Poropat - è un'operazione molto complessa, condotta con la preoccupazione che continuino i vari servizi, in modo che i cittadini non abbiano a subire disagi con il passaggio alla Regione. Un nostro preciso obiettivo - ha ag-

**La presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat**

giunto - è stata l'unità del territorio, che con l'Uti si rischia di perdere».

Gran parte delle attività sono già state trasferite. Fino al primo gennaio alla Provincia rimarranno ancora la funzione ambientale e la gestione dell'edilizia scolastica.

Il piatto forte dell'azione in questi cinque anni è stata la viabilità. In una visione strategica

con i Comuni del Carso è stato riqualificato il 93% delle strade, che passano alla Regione. E questa riqualificazione ha permesso il rilancio del territorio. «Riprendendo progetti europei - ha spiegato Bassa Poropat - abbiamo ricostruito l'identità del Carso storico, con azioni di marketing anche assieme ai Comuni sloveni e mettendo in rete, in chiave turistica, realtà virtuose del settore

agroalimentare».

In tema di trasporto pubblico Bassa Poropat ha ricordato che la Regione sta preparando una nuova gara, e ha osservato che il nuovo bando andrà appunto calibrato sulla specificità del territorio.

Altro capitolo «pesante», e non solo in chiave di investimenti, l'edilizia scolastica, per il quale gli assessori De Francesco e Pino hanno attuato un

LA VIABILITÀ RISANATA

Il 93% delle strade del territorio è stato riqualificato

tato su alcune criticità quali l'occupazione femminile e quella giovanile, oltre a un grosso impegno a favore dei disabili e agli interventi dell'assessore Pino nella varie crisi industriali.

Quanto ai giovani, Bassa Poropat ha ricordato iniziative come il Treno della memoria e Overnight, augurandosi che vengano portate avanti dal Comune.

La promozione delle specificità del territorio ha coinvolto anche il settore della cultura, «strumento di integrazione e di attrattività turistica», che ha visto un'intensa attività assieme alle comunità storiche e ha riguardato anche il parco di San Giovanni.

Tutto questo è stato possibile perché il bilancio («lasciamo una situazione economica del tutto solida»), è sempre stato approvato entro dicembre, permettendo di partire con i progetti già a gennaio. Il monitoraggio delle spese e la «pulizia» di vecchie voci hanno poi permesso di recuperare risorse destinate agli interventi in scuole e strade.

©RIPRODUZIONE RISERVATA